

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

31.

SITZUNG

12-10-1965

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 3

Disegno di legge n. 29:

« Ulteriori partecipazioni di spesa per il completamento di alcune opere regionali ed altri provvedimenti di carattere finanziario »

pag. 12

a) Disegno di legge n. 25:

« Ulteriore finanziamento ed integrazioni della legge regionale 1 settembre 1962, n. 19 »;

b) Mozione dei cons. reg. Sembenotti, Pruner, de Carneri e Gouthier, sui gravi danni causati dalle recenti alluvioni nel territorio della Regione (n. 3);

c) Interrogazione del cons. Steger (n. 48) sulle alluvioni

pag. 37

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 29:

« Weitere Ausgabenermächtigungen zur Fertigstellung einiger Regionalbauten und andere Maßnahmen finanziellen Charakters »

Seite 12

a) Gesetzentwurf Nr. 25:

« Weitere Finanzierung des Regionalgesetzes Nr. 19 vom 1. September 1962 und dessen Ergänzung »;

b) Beschlußantrag über die schweren Schäden, die durch die jüngsten Überschwemmungen im Gebiete der Region verursacht wurden, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Sembenotti, Pruner, de Carneri und Gouthier (Nr. 3);

c) Anfrage des Regionalratsabgeordneten Steger, betreffend die Überschwemmungen (Nr. 48)

Seite 37

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9,35

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 8 ottobre 1965.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato. Passiamo alla trattazione delle **interrogazioni e interpellanze**. Interrogazione dei cons. Corsini e Agostini, n. 50, al Presidente della Giunta regionale:

Premesso che solo a distanza di più di un mese e per iniziativa del cancelliere austriaco Klaus, l'opinione pubblica italiana ha avuto conferma, attraverso un comunicato tardivo del Governo italiano, dell'avvenuto incontro tra il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Mo-

ro, e il Cancelliere austriaco, Klaus, per l'esame delle questioni altoatesine;

premesso ancora che la strana procedura con cui si è data notizia dell'incontro, in contrasto con le norme di diplomazia aperta ormai universalmente seguite dai paesi democratici, è destinata a suscitare dubbi e preoccupazioni, in particolare tra i cittadini della Regione Trentino - Alto Adige, i quali non possono constatare, dal tono e dalle stesse parole delle dichiarazioni Klaus, come questioni per essi serie, e gravi per tutta la repubblica, siano state trattate sotto l'aspetto di interessi di partito e in un momento inopportuno come quello preelettorale;

i sottoscritti Consiglieri regionali, ritenuto che — come è stato esplicitamente affermato nelle dichiarazioni programmatiche dell'On.le Giunta — la Regione abbia in tali occasioni interesse diretto e primario;

chiedono di interrogare l'On.le Presidente della Giunta regionale, per sapere se:

- 1) *egli non ritenga che sussistano ora novità di tale importanza da dover occupare in modo impegnativo l'attenzione del Consiglio;*
- 2) *egli non ritenga di dover riferire al Consiglio stesso quanto sia a sua conoscenza, e*

in particolare se egli fosse stato preavvertito e quindi informato sul colloquio Moro - Klaus.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, per illustrare questa interrogazione non occorreranno molte parole. La prima domanda che rivolgevamo, assieme al collega Agostini, all'on. Presidente della Giunta, è in parte superata dalle dichiarazioni che egli ha reso in occasione della discussione della nostra precedente interrogazione concernente la valutazione della ripresa degli atti terroristici nella Regione Trentino - Alto Adige. Quando abbiamo presentato questa interrogazione avevamo esattamente presente il testo delle dichiarazioni programmatiche rese, il 6 maggio, se ben ricordo, dall'on. Presidente della Giunta, quando diceva che in quel momento non sussistevano novità di così grande importanza da dover tenere occupata in modo impegnativo l'attenzione del Consiglio.

Purtroppo queste novità di notevole importanza si sono poi avute attraverso la ripresa degli atti terroristici, come abbiamo illustrato nella nostra precedente interrogazione, e una novità, a mio avviso, di eccezionale importanza è proprio stata data ancora da questo colloquio tra il Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana Moro e il Cancelliere Klaus. Si vede che proprio non ha fortuna questo nostro Presidente del Consiglio dei ministri, perché il colloquio si è svolto proprio a breve distanza da quel fatto di sangue che ha visto la uccisione dei nostri due carabinieri a Sesto Pusteria.

Ma ciò che ha turbato, e credo non soltanto noi, ma un po' l'opinione pubblica generale, ciò che si è visto anche dai commenti del-

la stampa, dalle interrogazioni che sono state presentate alla Camera dei deputati e anche in Senato in proposito, ciò che ha turbato, dicevo, è stato l'aura e l'alone di mistero con cui è stato circondato un incontro che si può dichiarare privato fin che si vuole, ma privato non è dal momento in cui in esso ci si occupava di questioni che interessano la generalità della Repubblica italiana e particolarmente la situazione della Regione Trentino - Alto Adige.

Noi non possiamo che deplorare in un modo aperto, franco, questo sistema di diplomazia che ritorna ai metodi della diplomazia veneta settecentesca, della diplomazia papale o della diplomazia bizantina. È norma comune ormai, seguita da tutti gli stati democratici, (una delle accuse che si fanno più vivacemente al sistema del periodo fascista e nazista è proprio stata questa, che la diplomazia era mantenuta a livello di incontri personali) è opinione comune e norma comune che in materie come queste, di interesse generale di tutto lo Stato, non possano esistere incontri di natura privata, non possano esistere conventicole, delle quali si finisce poi per avere notizia a distanza di molto tempo.

In questo caso, poi, i cittadini italiani sono stati posti in una situazione ridicola e a mio avviso anche in parte umiliante, perché non è stato utile e cosa bella che i cittadini italiani venissero ad apprendere attraverso un comunicato stampa di un capo di un Governo di una Repubblica straniera, amica se volete, come si dice, ma comunque diversa dalla nostra, venissero ad apprendere da dichiarazioni occasionali e fatte particolarmente in un periodo preelettorale, che il proprio Governo aveva fatto qualche cosa di cui i cittadini dello Stato italiano non avrebbero avuto notizia probabilmente se questa indiscrezione, voluta o non vo-

luta, da parte del Cancelliere Klaus, non ci fosse stata.

Non possiamo neppure non deplorare, lo diciamo con molta franchezza, che soltanto quando la bomba è scoppiata il Presidente del Consiglio dei Ministri, con un comunicato eccessivamente tardivo e che è stato fatto evidentemente perché non si poteva farne a meno, abbia voluto, in un certo senso, riprendere in mano la situazione. Tale comunicato finisce, a mio avviso, per avere il sapore della scusa e della giustificazione. Ma a tutto ciò si aggiunge, a nostro avviso, un altro motivo di turbamento e tale che ci porta ad un giudizio negativo.

Abbiamo assistito altre volte nel corso degli anni precedenti a questi incontri fra partiti. A questi incontri fra partiti erano state affidate anche le trattazioni, non voglio dire le sorti, di questioni concernenti la nostra situazione regionale. Tutti quanti ci ricordiamo come circa una decina di anni fa ci sia stata una delegazione della D.C. italiana che si è recata in Austria a discutere su questioni che non erano affatto né della D.C. né della Österreichische Volkspartei, ma erano di interesse generale di tutto lo Stato e particolarmente di tutti i cittadini della Regione.

Ora, nelle dichiarazioni rese dal cancelliere Klaus c'è qualche cosa che ci avverte che siamo ancora su questo piano dei tentativi di avvicinamento tra partiti. Infatti il cancelliere Klaus confessa candidamente che lui ha fiducia che attraverso questi colloqui tra le due democrazie cristiane ci sia la possibilità di avvicinamento od altro. Se in situazioni normali questi contatti tra uomini di governo, sia pure a livello dei partiti, potrebbero essere, non dico il meglio, ma tuttavia tollerati, mi pare che non possano essere affatto tollerati nel momento in cui siamo in presenza di una situazione di di-

sordine pubblico e di terrorismo, della quale, nella illustrazione della nostra precedente interrogazione abbiamo rigettato esplicitamente, ampiamente e con un ragionamento logico che non fa grinze, abbiamo rigettato, in parte perlomeno, la responsabilità di negligenza sulla vicina Repubblica austriaca.

Ciò che domandiamo al secondo punto è che il signor Presidente della Giunta regionale ci dica se ne sapeva qualche cosa, se era stato informato preventivamente, se aveva avuto qualche notizia su quelli che sarebbero stati i temi trattati e via dicendo. Probabilmente, io mi rendo ben conto che questa richiesta porrà in una certa difficoltà il signor Presidente della Giunta, anche nel caso in cui queste informazioni egli le avesse avute; ma io mi sarei augurato che in quell'occasione, se informato egli fosse stato, avesse manifestato effettivamente all'on. Presidente del Consiglio dei ministri dello Stato italiano il suo disappunto della cosa non veniva data preventiva notizia o perlomeno non veniva data immediata notizia successivamente all'incontro.

Non credo che ci siano qui più in questo Consiglio, una volta c'era l'on. Scotoni, chi possa testimoniare di quanto è avvenuto nell'anno 1946 qui in provincia di Trento, o '47, non ricordo bene, quando carabinieri motociclisti inviati espressamente da Roma con nella tasca di cuoio il progetto di statuto di autonomia per la Regione Trentino - Alto Adige, si sono recati dall'allora commissario del governo e hanno fatto chiamare i rappresentanti responsabili dei partiti, per consegnare ad essi sotto un vincolo di completa ed assoluta segretezza quello che era lo schema di studio che sarebbe poi andato discusso dinanzi alla Commissione dei 18. Quanti abbiano vissuto quelle vicende dell'inizio della nostra storia autonomistica, ricordiamo che i rappresentanti dei

partiti, indipendentemente da qualsiasi schieramento, si sono ritrovati subito tra di loro e hanno deliberato di rendere pubblico lo schema di statuto, ed è stato pubblicato sull'allora giornale, che mi pare si chiamasse « Liberazione Nazionale ». È stato reso pubblico e pubblicato e reso noto a tutti i cittadini, perché si è detto: queste questioni interessano la generalità dei cittadini, non possono essere mantenute in una forma di segreto che non ha ragionevolezza in un sistema e in una vita democratica.

Allo stesso modo incontri come questi avvenuti tra il Presidente del Consiglio Moro e il cancelliere Klaus, se vengono mantenuti così, circondati da rigoroso riserbo e da un segreto che a nostro avviso è ingiustificato, non fanno altro che suscitare preoccupazioni, suscitare tensione, e dare anche l'impressione di qualche cosa che forse nella realtà può anche non esistere.

Pertanto domandiamo, ed ho finito, all'illustre Presidente della Giunta se può comunicarci qualche cosa in merito a questo incontro, e particolarmente se la Regione è stata completamente dimenticata e trascurata.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Come i signori consiglieri interroganti possono pensare la mia risposta sarà estremamente breve; estremamente breve non per molte ragioni, ma direi per una fondamentale, ed è quella che io ho appreso la notizia dell'avvenuto incontro dalla stampa, come è accaduto per i signori consiglieri e per l'opinione pubblica. È un concetto, già ripetuto da questo banco, che

quanto ha riferimento a contatti con l'estero, pur interessando moltissimo la Regione, non può ritenersi riferibile alle responsabilità e alle competenze della Regione, e trovo anch'io — evidentemente a titolo personale, non come Presidente della Giunta regionale, posso esprimere un'opinione a titolo personale —, trovo anch'io piuttosto irrituali diversi aspetti di questo tipo. Questo non per far critiche gratuite o per volere creare dei motivi di perplessità su un fatto che in se stesso non abbiamo elementi per giudicare, può anche essere stato positivo nella sostanza. È vero che per questi aspetti la Regione, come istituto, come ente, non è stata informata. Ciò, in conseguenza di quanto ho affermato poc'anzi, può essere da un punto di vista giuridico anche considerato come l'esercizio di poteri, di funzioni, non in contrasto né con il nostro statuto né con le nostre competenze. Sul piano dell'opportunità politica indubbiamente qualche cosa si può dire. Certo è che non posso rispondere nel merito, sia perché non sono stato preavvertito né sono stato personalmente informato sul colloquio.

Io ritengo tuttavia che taluni degli interrogativi sollevati dal consigliere che ha illustrato l'interrogazione, possano trovare oggi alla Camera esauriente risposta dalla bocca del Presidente del Consiglio, il quale risponde ad analoghe interrogazioni pervenutigli da parte di vari parlamentari e alle quali alla Camera oggi si dovrà dare risposta.

Quindi per la mia parte credo di aver detto tutto quello che, non solo potevo dire, ma anche quello che dovevo dire; più in là, nel merito, ritengo che avremmo maggiori elementi di giudizio una volta che lo stesso Presidente del Consiglio avrà espresso la sua opinione.

Penso anch'io che il Presidente del con-

siglio austriaco Klaus avrebbe potuto risparmiarsi di dare questa notizia, di trovare la giustificazione del fatto elettorale austriaco. Sì, può essere, ci sono le elezioni. Certo però che il fatto che in un paese ci siano le elezioni non dovrebbe influire su quelle che sono le norme e le regole che devono stabilire motivi di intesa, motivi di metodo, nei rapporti soprattutto di carattere internazionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini per la replica.

CORSINI (P.L.I.): Nel momento in cui, sia pure a titolo personale, il signor Presidente della Giunta, con quella prudenza che è inevitabilmente connessa con l'alto ufficio che riveste, ha però dichiarato di ritenere anch'egli irrituale il modo in cui è stata data notizia, o per meglio dire è stata taciuta la notizia dell'incontro avvenuto, noi non possiamo che dichiararci soddisfatti.

Mi auguro che poiché tante cose delle nostre discussioni vengono giustamente, doverosamente, comunicate o riprese e trasmesse al Governo, fra tante cose ci sia anche questa: la protesta nostra per ciò che è avvenuto e la dichiarazione sia pure a titolo personale, di questo giudizio che con eufemismo è detto irritualità.

Voglio solo aggiungere questo, signor Presidente. Se si vuole osservare bene sia la dichiarazione del cancelliere Klaus, là dove afferma che è convinto che nello spirito della D.C. e della reciproca responsabilità della famiglia etnica europea potranno venire trovate soluzioni che assicurino sul terreno del diritto anche l'esistenza e il libero sviluppo del gruppo etnico sudtirolese, e se si considera bene la

aggiunta, che questa impressione egli l'ha trovata confermata in vari colloqui con uomini politici italiani di primo piano, e non da ultimo in un colloquio ampio e fruttuoso da lui avuto recentemente con il Presidente del Consiglio italiano Aldo Moro, a mio avviso si avverte ancora più la pericolosità che è insita in questo sistema di incontri, che non si sa se sono a livello di Governo o se sono a livello di partito. La questione altoatesina non è una questione che riguardi la D.C. italiana e la D.C. austriaca, è una questione che concerne lo Stato italiano e concerne la Repubblica austriaca per quelli che sono gli aspetti di natura internazionali, concerne poi la Regione e lo Stato italiano per quelli che sono gli aspetti interni.

Ancora, e chiudo, mi pare che la cosa sia stata particolarmente resa più grave da quella atmosfera elettorale in cui l'annuncio è stato dato e dal fatto che tale annuncio è stato completato da un invito del cancelliere Klaus a sostenere nelle elezioni tirolesi proprio quegli elementi più accesi nei confronti delle vecchie e ormai passate ed assurde rivendicazioni austriache, e proprio in un momento in cui si sta conducendo una campagna elettorale nel Tirolo, che viene a sfruttare sentimenti di ostilità nei confronti dell'Italia. Mi sembra che di tutto questo il Governo e il Presidente Moro avrebbe dovuto tenere giusto conto nel momento in cui si apprestava all'incontro con il cancelliere Klaus.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 51 del cons. Gouthier e de Carneri al Presidente della Giunta regionale:

I sottoscritti Consiglieri regionali chiedono di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1. *se gli sia pervenuta nei giorni scorsi, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, una circolare con la quale il Governo rappresenta l'opportunità di prevenire l'approvazione di leggi che prevedono l'erogazione di assegni familiari, pensioni o contributi a favore di determinate categorie di cittadini, trovantisi in condizioni disagiate;*
2. *se, in caso affermativo, non ritenga che tale circolare rappresenti un'indebita ingerenza e un nuovo attacco del Governo all'autonomia regionale, per di più a danno dei cittadini meno abbienti;*
3. *se, sempre in caso affermativo, non ritenga necessario far pervenire ai membri del Consiglio regionale, il testo completo della predetta circolare per consentire un'esatta valutazione della stessa.*

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, signori colleghi, noi riteniamo che questa circolare, che a quanto mi risulta è pervenuta anche alla Presidenza della Giunta della Regione Trentino - Alto Adige, sollevi problemi di grande rilievo e di grande importanza che vanno attentamente meditati, malgrado sia una circolare, malgrado si tratti del tipico atto burocratico in uso nell'apparato statale italiano. Le questioni che questa circolare solleva sono, a nostro avviso, sostanzialmente due: una questione di forma e di metodo, che è una questione al contempo politica e di fondo. Noi ci troviamo con una Regione a statuto speciale, con poteri legislativi anche primari, con poteri amministrativi e così via. Questa Regione Trentino - Alto Adige, come tutte le altre regioni a statuto speciale e come dovranno essere le altre regioni a statuto ordinario, è sorta

per sviluppare, per concretizzare scelte di politica economica e sociale, aderenti alla particolare realtà locale, che può essere economica, culturale, sociale, etnica, come nel nostro caso.

Ora, noi possiamo consentire che le scelte che vengono operate sul piano della politica economica a livello regionale, non possano e non debbano essere arbitrarie, nè tanto meno tendere a sovvertire l'ordinamento giuridico o statutale, però è evidente che questa armonizzazione di indirizzi di politica economica e di politica sociale tra iniziative della Regione e iniziative dello Sato, tra indirizzi regionali e indirizzi statuali, non si può e non si deve perseguire in nessun caso con circolari. Questo metodo di inviare circolari dalla Presidenza del Consiglio alla Presidenza della Giunta regionale, in un'epoca che noi valutiamo di grande sviluppo, l'epoca del neo - capitalismo, dell'efficienza produttiva e così via, questo metodo mi sembra che risvegli il tradizionale burocratismo, burocratismo soffocatore, vecchio, centralizzatore, burocratismo anacronistico e vorrei dire qualche cosa di più pesante, perché pretende di risolvere i difficili e gravi problemi, che nessuno nega esistano tra enti locali e Governo, questi problemi di coordinamento, di armonizzazione, di inserimento della vita regionale nella vita statale, con poche righe, con direttive di carattere formale, che non possono e non debbono servire a nulla, con dei pezzi di carta.

Si pone quindi innanzitutto un problema di dignità per l'istituto regionale e in particolare per gli organi che lo rappresentano. Noi dobbiamo dire alla Presidenza del Consiglio — e mi sembra che lei, signor Presidente della Giunta, deve rendersi interprete di questi nostri sentimenti — che noi siamo lungi dall'auspicare o dal desiderare una disarticolazione, un distacco delle iniziative regionali e delle

iniziative statuali. Noi non vogliamo questo distacco, non vogliamo il caos amministrativo o la confusione negli indirizzi politici, però rifiutiamo che questo coordinamento venga fatto a colpi di circolari, a colpi di indirizzi formali o di lettere più o meno riservate. Noi vogliamo un colloquio aperto tra gli organismi competenti, a livello di organismi legislativi e organismi esecutivi, vogliamo che le cose concrete e reali, i problemi, le scelte di politica economica e di politica sociale, vengano discusse apertamente e francamente fra gli organismi della Regione e gli organismi dello Stato, altrimenti se ci si incammina su questa via, se lo Stato avanza la pretesa di imporre i propri indirizzi a mezzo di circolari, ne va di mezzo l'autonomia, ne va di mezzo l'esistenza stessa della Regione come ente autonomo, con le sue prerogative normative ed amministrative.

Accanto a questo problema di forma, di metodo, a questo problema politico, vi è una grossa questione di sostanza che affiora chiaramente da questa circolare.

Questa circolare contiene un indirizzo politico di politica economica, che noi contestiamo, un indirizzo di politica economica che noi riteniamo, ove fosse accolto dalla Regione, porterebbe a risultati ancora più negativi, ad una situazione ancora peggiore dell'attuale.

In sostanza, dove porta questa politica di spesa destinata ad investimenti produttivi? Il termine che ormai si usa sempre, e che oggi è entrato nel vocabolario politico comune, è quello della cosiddetta *politica dei redditi*.

Oggi il governo di centro - sinistra tende a far acquistare il tradizionale riequilibrio delle grandi aziende tra costi e ricavi; dico « tradizionale » e non « normale » riequilibrio tra costi e ricavi. Questo riequilibrio deve tendere al processo di riorganizzazione aziendale, fon-

dato soprattutto sulla riduzione del costo del lavoro. Aumento del profitto aziendale, e per profitto aziendale mi riferisco soprattutto alle grandi aziende, attraverso la compressione quindi della spinta salariale; e questa linea di politica economica è evidente che esige anche una tendenza alla repressione anti - sindacale. Dove ha portato questa linea politica tendente al rafforzamento del potere di auto - finanziamento delle aziende e alla compressione del potere d'acquisto delle masse popolari e in genere della popolazione? Ha portato alla contrazione della domanda globale, ha portato al fatto che questo rilancio produttivo che appunto veniva atteso da questa rinnovata capacità di autofinanziamento e quindi di investimenti dell'azienda, non c'è stata per un restringimento nel mercato della capacità d'acquisto da parte della gente comune soprattutto. E da qui lo sprigionarsi quindi di forze che ormai sembrano essere poco scarsamente controllate dalla linea politica governativa.

Noi quindi criticiamo questa circolare, sia nel metodo sia nella sostanza. Noi riteniamo che e per motivi di metodo e per motivi di sostanza, il signor Presidente della Giunta debba manifestare la sua protesta, la sua ferma protesta, presso la Presidenza del Consiglio, e debba dichiarare che questo metodo e che questi indirizzi di linea politica che vengono suggeriti esplicitamente, non corrispondono agli interessi della Regione.

Ultimo punto. Noi chiediamo che questa circolare venga mandata in copia a tutti i colleghi, perché la valutino attentamente e perché possano comprendere la gravità degli indirizzi che in essa si affermano.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): In data due luglio mi è pervenuta una nota della Presidenza del Consiglio dei ministri, ufficio Regioni, che aveva per oggetto « Legislazione regionale e interventi dispersivi nel settore dei consumi » e indirizzata ai Presidenti delle Regioni a statuto speciale e per conoscenza ai rappresentanti del governo nelle stesse Regioni.

Questa nota richiama l'attenzione dei Presidenti delle Regioni sulla opportunità di evitare l'approvazione di leggi che, intervenendo in settori non considerati dalla legislazione statale, prevedano, — leggo il testo — prevedano erogazione di assegni familiari, pensioni o contributi a favore di determinate categorie di cittadini, nel momento in cui la programmazione economica in atto ritiene che le spese pubbliche siano orientate nella massima misura possibile verso investimenti produttivi.

Non ritengo che sia necessario da parte mia addentrarmi nella parte trattata dal cons. Gouthier e che fa riferimento ad una valutazione del tipo di politica economica che postula queste conclusioni, in quanto su un piano generale è, ormai da parecchio tempo, indirizzo costante del Governo quello di incentivare investimenti produttivi, evidentemente come stimolo poi ad una politica conseguente dei consumi, in quanto evidentemente una eccessiva politica dei consumi che non poggi su una adeguata produzione, porta inevitabilmente a degli scompensi che sul piano economico e sociale non possono che essere negativi. Questo come indirizzo di carattere generale.

La nota praticamente però conclude dicendo che il Governo si riserva di impugnare eventuali leggi. Dice questa annotazione: « si riserva di impugnare eventuali leggi del tipo indicato ».

Vorrei osservare che la nota è rivolta ai

rappresentanti del potere esecutivo regionale e non a quelli del potere legislativo. Pertanto io, togliendo una parte di quelle valutazioni negative per quanto fa riferimento all'attività degli organi di carattere legislativo delle Regioni, direi proprio così: è stata rivolta ai Presidenti delle Giunte regionali e non a quelli del potere legislativo, e deve perciò, a mio giudizio, essere considerata semplicemente come un invito; non è una circolare mandata ai prefetti nella quale si danno ordini, io non la posso considerare più che un invito. Una volta di più ci si è dimenticati che anche le due Province autonome hanno poteri legislativi in taluni settori, e la lettera poteva essere inviata anche ai Presidenti delle Province di Trento e di Bolzano per le competenze che le due Province hanno. Questa è una osservazione che è stata fatta parecchie volte non solo da questo banco, ma anche in altra sede; evidentemente ci vorrà ancora qualche tempo per ricordarlo.

Piuttosto io ritengo che sia da considerare come un invito al potere di iniziativa legislativa dell'esecutivo, cioè della Giunta, a considerare la necessità di dover stabilire degli ordini di priorità nella legislazione regionale, nel particolare momento economico che il Paese sta attraversando.

Ecco perché io mi scandalizzo un po' meno ed ecco perché il mio atteggiamento, nel tono anche, è un po' meno protestatario del suo. Io la considero un invito.

Ad ogni modo la Giunta regionale, responsabilmente, dichiara di non ritenere comunque che la nota ministeriale possa costituire un limite nè ai suoi programmi nè al suo potere di iniziativa legislativa, ma la Giunta si riserva di considerare l'atteggiamento del Governo in ordine a disegni di legge regionali, approvati dal Consiglio, nel settore previden-

ziale ed altro, e se sarà necessario si servirà di tutti gli strumenti costituzionali a disposizione per difendere eventuali lesioni dei poteri autonomistici, che dovessero derivare in conseguenza di questa presa di posizione.

Quindi ritengo di avere indirettamente risposto anche al punto 2: « indebita ingerenza e attacco del Governo all'autonomia regionale ». Signori miei, le autonomie regionali si difendono facendo funzionare bene le istituzioni e gli organi che sono propri delle autonomie, e naturalmente anche conservando con i poteri centrali quella necessaria e utile cooperazione e collaborazione nel rispetto delle rispettive competenze che può essere utile alle popolazioni. Al terzo punto della interrogazione io posso rispondere positivamente, e volentieri invierò nei prossimi giorni a tutti i signori consiglieri il testo della nota, così i signori consiglieri potranno valutare direttamente la portata della nota stessa.

Io direi comunque che più che far presente sul piano esterno, su un piano anche di natura generica, nostre eventuali interpretazioni della nota in senso meno favorevole — tengano presente i signori consiglieri che personalmente io alla Presidenza del Consiglio ho già chiesto una interpretazione esatta per sapere che cosa si voleva dire, ed io ho dato la mia interpretazione evidentemente, che è di carattere autonomistico, questo mi sembra e mi appare evidente —, resta vero però che più che esprimerci in formule generiche, io penso che ci sarà dato modo, in termini concreti, attraverso le leggi, di dimostrare in quale conto possa venir tenuta una nota di questo genere, che pur costituendo, come ripeto, motivo di invito, non ritengo possa costituire un motivo di limitazione dei nostri poteri legislativi. E assicuro i signori consiglieri che, qualora lesioni in conseguenza di questo atteggiamento

dovessero avvenire, la Giunta regionale è intenzionata fin d'ora a ricorrere alle vie normali in difesa dei poteri attribuiti alla Regione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier per la replica.

GOUTHIER (P.C.I.): Dopo le parole del signor Presidente della Giunta evidentemente noi non possiamo considerarci né totalmente soddisfatti, né totalmente insoddisfatti.

Non ci soddisfa il fatto che questa circolare, questo invito, arrivato il 2 luglio, non sia stato diramato prima a tutti i consiglieri, nè ci soddisfa la motivazione che della corrispondenza sia intercorsa tra gli organismi esecutivi. Noi riteniamo che questo rapporto tra i due esecutivi, quello statale e quello regionale, sia stata una soluzione di carattere meramente formale; dal momento che gli indirizzi politici e governativi vengono stabiliti dal Governo, è evidente che il Governo deve mettersi in contatto col suo pendant a livello regionale, cioè con la Giunta regionale.

L'importanza quindi che il Presidente della Giunta, pur con il suo linguaggio molto prudente, non ha sottaciuto di questa iniziativa, mi sembra che imponesse subito la comunicazione di questo documento a tutti i consiglieri.

Comunque prendiamo atto che questo viene fatto ora.

Il problema non è che noi ci siamo scandalizzati, nè abbiamo soltanto protestato, certamente le circolari o gli inviti vanno messi poi alla prova, e la prova migliore del comportamento della Giunta non sono tanto le promesse di seguire o di non seguire questo invito, come l'ha chiamato il signor Presidente, ma quello di porre in atto una politica economica

e più in generale una linea di politica delle scelte politiche, che siano rispondenti alle esigenze autonomistiche della Regione e delle Province.

Su questo punto teorico, di principio, ci possiamo trovare d'accordo col Presidente; ho paura che sulla sostanza, nel merito sulle scelte concrete, almeno dall'esperienza che sino ad ora è seguita, non ci troveremo altrettanto d'accordo.

Noi riteniamo comunque che, al di là di questi ovvii criteri di valutazione sostanziale, un intervento anche formale del Presidente della Giunta, integrato con quanto egli giustamente diceva circa la sussistenza degli altri due organismi esecutivi, le Giunte provinciali, sarebbe necessario, per mettere le autorità centrali in condizione di conoscere subito quale sarà la reazione della Giunta regionale in merito alle attuali e alle future indebite ingerenze.

PRESIDENTE: Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 29: « **Ulteriori autorizzazioni di spesa per il completamento di alcune opere regionali ed altri provvedimenti di carattere finanziario** ».

Riassumo gli emendamenti che sono stati presentati all'art. 5.

C'è un emendamento a firma Brugger - Benedikter - Kapfinger, che riduce la somma di cui all'art. 5, da 400 a 300 milioni e che istituisce un capitolo di 200 milioni per i bacini montani.

La Giunta lo ha coordinato con gli altri e ha presentato tre emendamenti, che quindi possono rappresentare il pensiero espresso dall'emendamento Brugger - Benedikter - Kapfinger, coordinato col testo della legge.

C'è poi un emendamento dei cons. Cor-

sini - Preve Ceccon - Agostini e Sembenotti, il quale praticamente conviene con le proposte fatte dai consiglieri della S.V.P., cioè di ridurre da 400 a 300 milioni i fondi per gli uffici regionali in provincia di Bolzano e di prevedere 200 milioni per i bacini montani; però si prevede un art. 5 ter, il quale dice così: « Per il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge reg. 30 maggio 1951, n. 3, integrato dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 9, è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1966, la spesa di lire 100 milioni ».

Questa è la novità: si accetta l'art. 5, l'art. 5 bis proposto dalla S.V.P. e accettato dalla Giunta, e si aggiunge un art. 5 ter. Poi l'art. 7, secondo comma, viene coordinato di conseguenza e si scrive 600 milioni invece di 400 milioni.

Chi prende la parola su questi emendamenti?

Mi pare che l'emendamento presentato dalla S.V.P. e accettato dalla Giunta, sia stato sufficientemente discusso e non abbia bisogno di altre spiegazioni.

Il cons. Corsini illustra l'emendamento presentato poco fa in sostituzione degli altri.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, nella seduta ultima si è creato qualche momento di agitazione e di tensione, io spero che ciò non si ripeterà in questa seduta odierna, e perché non si ripeta io darò per primo l'esempio immediato di stringatezza, anche se il discorso deve essere affrontato con chiarezza e in modo esplicito. Avevamo presentato un primo emendamento, ce n'era pendente un secondo, e ne avevamo anche altri due pronti, per vedere di operare nel vivo di questo art. 5, il quale, mi preme dirlo, ha

subito l'iniziativa di una modificazione, non da parte dei gruppi di minoranza, ma da parte della stessa Giunta proponente, la quale, accettando delle richieste e delle proposte della S.V.P., ha convenuto sulla opportunità di modificare la stesura iniziale di questo art. 5, diminuendo l'importo previsto per l'acquisto o la costruzione di immobili per sede degli uffici regionali nella città di Bolzano, da 400 a 300 milioni, e accogliendo di usare i 100 milioni di differenza, aumentati di altri 100 milioni attraverso l'aumento del mutuo da accendersi, per le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani in provincia di Bolzano.

Su questa iniziativa della Giunta stessa, la quale ha fatto propria una richiesta non nuova del gruppo della S.V.P., si è inserita una nostra iniziativa, che era quella di dire: danni ne abbiamo avuto anche in provincia di Trento per quanto concerne le opere di sistemazione idraulico-forestali dei bacini montani, e ci sembra giusto che nel momento in cui si riconosce la necessità di intervenire urgentemente in questo settore in provincia di Bolzano, uguale necessità di intervenire urgentemente in questo settore anche in provincia di Trento debba essere riconosciuta.

Non vorrei qui, perché sarà indubbiamente un tema che dovrà essere riconsiderato, allargarmi a quelle considerazioni, alle quali si riferisce spesso e volentieri il cons. Benedikter, cioè di vedere se in un conteggio di quanto è andato di denaro regionale in provincia di Bolzano e quanto è andato in provincia di Trento, per caso la provincia di Trento non abbia fatto la parte del leone.

Questo non è avvenuto, o perlomeno, per quello che è a nostra conoscenza, se è avvenuto è avvenuto in misura pressoché irrilevante, poiché, come tutti noi ricordiamo, sul finire della passata legislatura, proprio per arrivare

ad una forma di pareggio, è stata varata una legge regionale che su circa un miliardo e qualche milione di stanziamenti vedeva la quasi totalità di tali stanziamenti, devoluti esclusivamente per la provincia di Bolzano. Recentemente, su iniziativa della Giunta, è stato anche approvato un altro disegno di legge, che prevede l'intervento della Regione in provincia di Bolzano per i comuni che debbano costruire o riassetare le loro strade interne.

Tutto questo non lo diciamo per suscitare una polemica, anzi siamo pronti ad attendere e a giudicare poi, da quelli che saranno i conteggi che la Giunta regionale, sollecitata particolarmente dai rappresentanti della S.V.P., vorrà fare per definire una volta per sempre, se ancora ce ne fosse bisogno, questa situazione.

Fatto è che il cons. Ceccon ha chiuso il suo intervento nell'ultima seduta, chiedendo una sospensione, che poi, anche se è stata negata di fatto, ha avuto luogo ugualmente, poiché eravamo giunti alla fine della seduta, una sospensione per poter esaminare più da vicino quale era la situazione della provincia di Trento a seguito delle recenti alluvioni. E in questo senso il cons. Ceccon e il sottoscritto hanno chiesto un colloquio formale al Presidente della Giunta provinciale di Trento, colloquio che ha avuto luogo e nel quale abbiamo, non dico appreso delle novità in merito ai danni che la provincia di Trento ha subito, ma perlomeno abbiamo avuto la conferma della esistenza di questi danni, in misura non irrilevante anche in provincia di Trento, e abbiamo maturato e riconfermato la convinzione che in questo momento il pensare soltanto alla provincia di Bolzano e aderire esclusivamente alle richieste che vengono presentate dalla provincia di Bolzano, sia indubbiamente una cosa buona, ma sia monca

ed insufficiente, perché c'è altrettanto bisogno di pensare e aderire alle necessità della provincia di Trento, le quali necessità della provincia di Trento in materia di sistemazione di opere idraulico-forestali per i bacini montani, dalle cifre che sono a nostra conoscenza, non potrei dire che siano superiori o uguali a quelle della provincia di Bolzano, probabilmente saranno inferiori, ma sono comunque di un volume tale e di una grandezza tale da meritare che si pensi ad esse e che in qualche modo si intervenga in tale settore.

Vero è che questa materia è di competenza della Regione, e noi volentieri, da questo punto di vista, facciamo un atto di acquiescenza e di accettazione, se l'Assessore competente e la Giunta regionale che ne è responsabile, ritenga in questo momento di dover stanziare 200 milioni soltanto per la provincia di Bolzano, per le opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani. La responsabilità di questo intervento limitato alla sola provincia di Bolzano deve assumersela la Giunta regionale.

Resta il fatto che mi pare un errore di natura politica, che sarebbe un errore di natura psicologica tutt'altro che privo di rilievo, dimenticarsi che la provincia di Trento è stata colpita dalle alluvioni, allo stesso modo e forse con danni all'agricoltura in misura maggiore ancora di quanto sia stata colpita la provincia di Bolzano. Di qui noi facciamo un invito ed una calda raccomandazione alla Giunta regionale, dimesse quelle che possono essere state le polemiche e le intemperanze che da ogni parte si sono avute nella precedente seduta, affinché si considerino le cose con serenità e con senso di responsabilità.

In occasione della discussione dell'art. 4 avevamo presentato un emendamento in cui

si volevano devolvere i 78 milioni — che, per conto nostro, non era necessario stanziare immediatamente per l'acquisto delle bottiglie di acqua Cappuccio —, per il raggiungimento delle finalità di cui alla legge n. 3 sui lavori pubblici.

Pare che, considerata e meditata tutta la situazione in questi due giorni di intervallo che abbiamo avuto, pare che sarebbe cosa utile e opportuna, sia sotto l'aspetto sostanziale, sia sotto l'aspetto politico, sia sotto l'aspetto psicologico, introdurre in questo art. 5, oltre che un art. 5 bis che è quello presentato dalla S.V.P. e accettato ormai dalla Giunta e che concede 200 milioni alla provincia di Bolzano per le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani, introdurre anche un art. 5 ter con cui si dia una somma, che è commisurata alla metà di quella che va alla provincia di Bolzano per i bacini montani, da imputarsi come spesa a carico dell'esercizio 1966, per il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge regionale n. 3 sui lavori pubblici, integrata con la legge di delega di tale settore alle Province. Non verremmo sicuramente a costituire nessuno squilibrio fra quelli che sono i rapporti di utilizzo del bilancio regionale tra le due province, ma daremmo invece la sensazione alle popolazioni trentine che, nel momento in cui qualche cosa di grave è avvenuto, ci si pensa e si interviene il più rapidamente possibile, sia pure con quei pochi mezzi che si hanno a disposizione. Ovviamente l'accoglimento di questo emendamento aggiuntivo di un art. 5 ter, comporta la modificazione del secondo comma dell'art. 7, e cioè invece di un mutuo di 400 milioni, come era previsto, già aumentato a 500 milioni per la richiesta dei rappresentanti della S.V.P., si dovrebbe naturalmente portarlo a 600 milioni. Se la Giunta regionale, dinnanzi alla proposta di

aumentare il mutuo di 100 milioni non ha sentito neanche il bisogno di rimandare il disegno di legge alla commissione legislativa alle finanze per accertare la capienza di questo mutuo così maggiorato, è evidente che è partito dal presupposto che capienza ce ne sia, e credo che la capienza per aumentare il mutuo di altri 100 milioni esista, ed esiste obiettivamente, nel bilancio della Regione.

Manteniamo la nostra riserva che sarebbe più utile e più corretto rimandare il tutto alla commissione legislativa alle finanze, ma se il Consiglio, seguendo la tesi del cons. Odorizzi, non è di questo parere, riteniamo che ci siano tutti i presupposti perché questo mutuo possa essere aumentato di altri 100 milioni, e questi 100 milioni siano devoluti sulla legge 3 alla provincia di Trento da usarsi per quei comuni che nelle alluvioni hanno patito i maggiori danni.

Questa è la nostra proposta, signor Presidente, fatta con estrema serenità e con senso di responsabilità, e ci pare anche corrispondente a quelle che sono le richieste politiche e psicologiche del momento.

Non credo che dovremmo intervenire più; mi pare che l'opera di meditazione per respingere una proposta di tale natura sia compito della Giunta, alla quale rivolgiamo la calda raccomandazione di voler sentire, non soltanto la voce del partito di lingua tedesca dell'Alto Adige, ma anche quella dei rappresentanti della provincia di Trento, i quali sono preoccupati che la provincia di Trento venga dimenticata in questo momento.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Bei der Diskussion dieses Gesetzentwurfes sind wir meines Dafürhaltens nach wie vor in einer etwas unerquicklichen Lage, weil die in diesem Gesetzentwurfe vorgesehenen Maßnahmen mit den dringenden Erfordernissen aus den Unwetterschäden gekoppelt wurden. Ich möchte jetzt nur ganz kurz einige Erwägungen zu bedenken geben, die sich aus dem Abänderungsvorschlag, der von Prof. Corsini soeben erläutert worden ist, ergeben. Es soll — und das ist wohl der Grundgedanke des Abänderungsantrages — zusätzlich ein bestimmter Betrag durch ein Darlehen aufgenommen werden, damit gemäß Regionalgesetz Nr. 3 in der Provinz Trient Beiträge an die Gemeinden für die Wiederherstellung der durch das Unwetter zerstörten öffentlichen Anlagen gewährt werden können. Dergleichen Wünsche sind auch von unserer Seite für die Provinz Bozen vorgebracht worden. Wir stehen aber hier, glaube ich, vor dem Wunsche von Vertretern des Trentino, der darauf abzielt, eine Kompensation für Investitionen in Wildbachverbauungsarbeiten in der Provinz Bozen zu erreichen. Dies deshalb, weil der Regionalausschuß bei diesem Gesetze einverstanden gewesen ist, den dringenden Wunsch der Südtiroler bezüglich der Wildbachverbauung doch irgendwie zu berücksichtigen. Meines Dafürhaltens soll dadurch unterstrichen werden, daß bei all den aus den Unwetterschäden gewonnenen Erfahrungen von den zur Hilfeleistung berufenen Körperschaften in erster Linie das Gewicht auf die Wildbachverbauungsmaßnahmen gelegt werden muß. Man bedenke bei dieser Erwägung auch, daß es bei Wildbachverbauungsarbeiten darum geht, zu versuchen, bei größeren und starken Regenfällen zu verhindern, daß die Gewässer zu schnell in den Etschlauf ein-

strömen. Diese Maßnahmen können für das Gebiet des Trentino unabhängig davon, ob diese Anlagen in der Provinz Bozen im Einzugsgebiet der Etsch oder in der Provinz Trient verwirklicht werden, nützlich sein. Je weniger Wasser über den Etschlauf in das Trentino strömt, weil entsprechende Anlagen weiter oben errichtet worden sind, umso mehr Vorteile hat auch die Provinz Trient aus diesen Anlagen. Ich glaube — und das ist anlässlich unserer Wünsche zur Erhöhung der Geldmittel für die Wildbachverbauung bereits des öfteren gesagt worden —, daß wir dabei nicht so sehr den unmittelbaren Vorteil für die Provinz Bozen sehen, sondern die Wildbachverbauung als eine Maßnahme öffentlichen Charakters betrachten, die einem größeren Gebiet, als es die Provinz Bozen ist, dient. Gerade deshalb haben wir immer behauptet, daß die Geldmittel für die Wildbachverbauung nicht nur von der Region aufgebracht werden sollen, sondern besonders auch vom Staat. Diese Staatsmittel sollen ja nicht allein unseren beiden Provinzen dienen, sondern auch den anderen Provinzen, durch welche die Etsch fließt. Wenn nun die Kompensation für Maßnahmen auf Grund des Art. 3 verlangt wird, dann muß hier auch noch Bezug auf die diesbezüglichen Erklärungen genommen werden, die in der letzten Sitzung des Regionalrates gemacht worden sind. Ich beziehe mich hier auf die Stellungnahme des Präsidenten des Regionalausschusses, der diese — sagen wir dringende — Vorausleistung für Wildbachverbauungsmaßnahmen als eine unaufschiebbare Notwendigkeit gerechtfertigt hat. Über die anderen Interventionen der Region zugunsten der Wiederinstandsetzung zerstörter öffentlicher Anlagen soll nach seinen Aussagen später diskutiert und eingegriffen werden, sobald der Staat einmal geklärt haben wird, was er selbst zu tun

beabsichtigt. Wenn wir schon die beiden Provinzen Trient und Bozen hinsichtlich der entstandenen Schäden miteinander vergleichen wollen, möchte ich noch darauf hinweisen, daß an öffentlichen Anlagen der Gemeinden in der Provinz Trient nicht mehr als ein Drittel jener Schäden feststellbar ist, die in der Provinz Bozen erhoben worden sind. In der Provinz Bozen sind sie also weit höher als in der Provinz Trient, so daß in diesem Falle, wenn es sich um einen Kompensationswunsch handelt, meines Dafürhaltens nicht gerade die richtige Sparte angegangen worden ist. Als Vertreter der Provinz Bozen wissen wir aber auch, daß im Trentino die Schäden an landwirtschaftlichen Kulturen und Privateigentum wesentlich höher liegen als in der Provinz Bozen. Auf Grund dieser Lage sind wir der Auffassung, daß die Frage der Beschaffung der erforderlichen Mittel für die Wiederinstandsetzung der öffentlichen Anlagen getrennt und unmittelbar nach Verabschiedung dieses Gesetzentwurfes behandelt werden soll. Wir könnten als Vertreter der Provinz Bozen nicht damit einverstanden sein, daß die Angelegenheit der Wiederinstandsetzung der öffentlichen Anlagen mit 100 Millionen für die Provinz Trient abgetan wird und wir dabei dann womöglich für die weiteren Maßnahmen nicht mehr berücksichtigt werden, weil in der Provinz Trient bereits entsprechende Maßnahmen getroffen worden sind.

(Nella discussione di questo disegno di legge, a mio parere, siamo ancora nella stessa situazione spiacevole di prima, perché i provvedimenti previsti in questo disegno di legge sono stati connessi alle urgenti necessità, derivanti dai danni del maltempo. Ora desidererei soltanto farvi riflettere su alcune considerazio-

ni, che si deducono dalla proposta di emendamento, testé illustrata dal prof. Corsini. L'idea base della proposta di emendamento sarebbe dunque quella di aggiungere una determinata somma per mezzo di un mutuo, affinché, ai sensi della legge regionale n. 3, ai comuni in provincia di Trento si possano assegnare contributi per il riattamento dei pubblici impianti distrutti dal maltempo. Anche da parte nostra si sono espressi desideri del genere, che auspicavano la stessa soluzione per la provincia di Bolzano. Ma qui credo che ci troviamo di fronte al desiderio di alcuni rappresentanti del Trentino, che tendono a raggiungere in qualche modo una compensazione per gli investimenti nei lavori di sistemazione dei bacini montani in provincia di Bolzano. E questo, perché in questa legge il Governo regionale si è trovato d'accordo nel prendere in considerazione, nonostante tutto, l'urgente desiderio dei Tirolesi del sud a proposito della sistemazione dei bacini montani. A mio parere, si dovrebbe sottolineare con questo, che, da tutte le esperienze tratte dai danni del maltempo, gli organi chiamati a prestare i soccorsi debbano, in primo luogo, dare il massimo peso ai provvedimenti per la sistemazione dei bacini montani. Considerando questo, bisogna anche pensare, che, quando si tratta di lavori di sistemazione dei bacini montani, si tratta di tentare di evitare, che, durante le piogge intense e violente, le acque si precipitino troppo velocemente nel corso dell'Adige. Questi provvedimenti possono risultare utili per la zona del Trentino, indipendentemente dal fatto, che questi impianti vengano realizzati nel bacino imbrifero dell'Adige nella provincia di Bolzano o in quella di Trento. Quanto è minore la quantità d'acqua, che, attraverso il corso dell'Adige, defluisce nel Trentino in virtù degli impianti adatti, appositamente costruiti nel corso superiore del fiume,

tanto sono maggiori i vantaggi, che anche la provincia di Trento può trarre da questi impianti. Come molto spesso si è detto a proposito dei nostri desideri di veder aumentati i fondi per la sistemazione dei bacini montani, credo che, da parte nostra, in questo non dobbiamo vedere tanto l'utile diretto per la provincia di Bolzano, quanto invece dobbiamo considerare la sistemazione dei bacini montani un provvedimento di carattere pubblico, che serve a un territorio più vasto di quello compreso nella provincia di Bolzano. Proprio per questo abbiamo sempre pensato che i fondi per la sistemazione dei bacini montani non debbano essere procurati soltanto dalla Regione, ma, in modo speciale, anche dallo Stato. Questi fondi dello Stato non devono servire soltanto alle nostre due province, ma anche alle altre province, attraverso le quali l'Adige scorre. Se ora si esige una compensazione per i provvedimenti ai sensi dell'art. 3, ci si deve qui riferire anche alle relative dichiarazioni, fatte nell'ultima seduta del Consiglio regionale. Mi riferisco qui alla presa di posizione del Presidente della Giunta regionale, il quale ha giustificato questa, per così dire, prestazione anticipata per i provvedimenti per la sistemazione dei bacini montani, dichiarandola una prorogabile necessità. Riguardo agli altri interventi della Regione in favore del riattamento di impianti pubblici distrutti, secondo le sue dichiarazioni, bisogna discutere e intervenire più tardi, non appena lo Stato avrà chiarito ciò che intende fare da parte sua. Volendo tra loro confrontare le due province di Trento e Bolzano riguardo ai danni, che si sono verificati, desidererei ricordare ancora, che in Provincia di Trento, a proposito dei pubblici impianti dei comuni, si può accertare non più di un terzo dei danni, rilevati invece nella provincia di Bolzano. In provincia di Bolzano questi

danni sono dunque molto più rilevanti che in provincia di Trento, tanto che in questo caso, trattandosi di una compensazione, a mio parere non abbiamo fatto ricorso alla categoria giusta. Ma, nella nostra qualità di rappresentanti della provincia di Bolzano, sappiamo anche, che nel Trentino i danni alle culture agricole e alle proprietà private sono molto più rilevanti che in provincia di Bolzano. In base a questa situazione siamo del parere, che il problema del reperimento dei fondi necessari al riattamento dei pubblici impianti debba essere trattato separatamente, subito dopo l'approvazione di questo disegno di legge. Nella nostra qualità di rappresentanti della provincia di Bolzano, non potremmo condividere la decisione di sbrigare la faccenda del riattamento dei pubblici impianti con 100 milioni per la provincia di Trento, mentre noi, in conseguenza, non verremmo magari più presi in considerazione per gli ulteriori provvedimenti; e questo perché in provincia di Trento si sono già adottati adeguati provvedimenti.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Il cons. Brugger un momento fa si è manifestato non contrario ma poco favorevole a questo emendamento che tende a far confluire a favore dei comuni del Trentino, che hanno avuto danni dalle calamità atmosferiche, questa certa somma che noi chiediamo venga messa a disposizione con l'emendamento presentato. Direi che, a proposito dei bacini montani e anche a proposito dei danni alluvionali, il ripristino di queste opere sia di competenza della Regione e anche per quanto riguarda le opere di compe-

tenza dello Stato noi attendiamo senz'altro un intervento organico, un intervento ad hoc, che sani la situazione nella sua completezza. Però il discorso da porsi penso sia un altro, ed è esattamente questo: l'emendamento, come giustamente ha detto il cons. Brugger, tende proprio a riequilibrare questo disegno di legge, che è nato male direi; infatti doveva servire per completare determinate e precise opere già iniziate dalla Regione, e nel corso della discussione, proprio per l'emendamento presentato dalla S.V.P., si è visto che è stato modificato nella sua sostanza. L'emendamento ha avuto la fortuna di essere stato presentato dal gruppo linguistico tedesco, il quale se l'è visto accettare dalla Giunta; come sempre, dal 1948 a questa parte, si è dimostrato ancora una volta che la politica dello zuccherino è valsa, anche questa volta vedremo la S.V.P. appoggiare la Giunta, dietro il compenso dell'accettazione da parte della maggioranza, di questo emendamento. Noi non siamo favorevoli senz'altro a questi cambiamenti sostanziali, a questi cambiamenti di significato e di impronta delle leggi stesse, si vorrebbe invece una maggior coerenza, una maggior organicità in ogni legge, e quindi anche in questa.

Ecco perché non possiamo dichiararci totalmente favorevoli all'emendamento presentato dalla S.V.P.; però se questo sarà accettato, come ormai è pacifico che venga accettato, chiediamo che venga accolto anche l'altro emendamento a favore della provincia di Trento. Infatti la disquisizione del cons. Brugger, il quale dice che gli investimenti nei bacini montani effettuati nell'Alto Adige valgono anche per la provincia di Trento, mi trova senz'altro consenziente, ed è vero; però dobbiamo dire che anche nella provincia di Trento ci sono delle necessità, nei bacini montani perlo-

meno, uguali alla provincia di Bolzano, e che i relativi investimenti proteggono la provincia di Trento alla stessa stregua di quelli della provincia di Bolzano.

Inoltre, l'emendamento presentato, che tende a far stanziare a favore dei comuni danneggiati questi 100 milioni, ha anche un carattere anticongiunturale in questo momento. Infatti questi comuni e soprattutto le aziende agricole danneggiate, come è già stato detto dai nostri banchi l'ultima volta, e precisamente dal dott. Pruner, si trovano a subire una decurtazione del loro reddito. Ebbene, per sopperire a questo mancato reddito dell'agricoltura, basta intervenire come propone questo emendamento, che ha proprio un carattere anticongiunturale, intendendo come anticongiunturale anche il fenomeno delle alluvioni.

Ecco perché noi abbiamo sottoscritto ben volentieri questo emendamento, e, come ha già detto prima di me il prof. Corsini, preghiamo la Giunta di volerlo considerare come una manifestazione di appoggio, e chiediamo che venga approvato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Die gerade jetzt erfolgte Stellungnahme des Vertreters der Trentiner Tiroler Volkspartei, die ein negatives Urteil über den auch von mir unterschriebenen Antrag der Volkspartei enthält, ruft auch mich zur Debatte. Vor allem möchte ich natürlich dem Regionalausschuß meine Genugtuung dafür zum Ausdruck bringen, daß uns durch den Mund des Herrn Präsidenten des Ausschusses mitgeteilt worden ist, unser Abänderungsantrag werde auch vom Regional-

ausschuß gebilligt. Ich möchte dabei besonders auf das Wort « straordinari interventi » für die Wildbachverbauung hinweisen. Ich habe nämlich irgendwie den leisen Verdacht, man könne uns diese außerordentliche jetzt zu tätige Zuweisung vielleicht bei einer kommenden neuen Bilanzvorlage in Rechnung stellen, indem dort dann für Wildbachverbauungsarbeiten weniger Mittel vorgesehen werden. Über diese leidige Angelegenheit der Wildbachverbauungsarbeiten habe ich ja schon so reichlich oft Gelegenheit gehabt, im Regionalrat zu sprechen. Ich habe mir erst vor einem Jahre erlaubt, dem Regionalrat eine kleine Aufstellung mitzuteilen, aus der hervorgeht, daß die Region in der Bereitstellung von Mitteln für die Wildbachverbauung Jahr für Jahr einen Krebsgang gemacht hat, wenn ich es so nennen kann. Von der goldenen Bilanz der Jahre 1957-58-59, wo wir 800-900 Millionen Lire zur Verfügung hatten, sind wir nämlich auf 300, 400 und 500 Millionen Lire zurückgegangen, wozu noch der erschwerende und reichlich bekannte Umstand kommt, daß die Staatsmittel für das Gesetz der « aree depresse » inzwischen ausgegangen sind. Ich möchte wirklich sehr empfehlen, daß der Regionalausschuß nach Möglichkeit wieder die Geldmittel für die Wildbachverbauungsarbeiten in der früheren Höhe zur Verfügung stellt. Mit unserem Antrag haben wir auch unterschrieben, damit einverstanden zu sein, daß 300 Millionen für die Errichtung von Gebäuden für die Regionalämter in der Provinz Bozen ausgegeben werden. Hierzu ist vor allem auch von seiten deutschsprachiger Kollegen eingeworfen worden, daß es zur Zeit nicht sozial wäre, auch auf nationaler Ebene Gesetzesvorlagen einzubringen, die die Errichtung von Bauten vorsehen, um die Arbeitsbeschaffung besser zu garantieren. Zu dieser sehr leidigen Diskussion,

nach der auch Trient das haben müsse, was Bozen für die Wildbachverbauung hat, hat schon mein Fraktionsführer die Gründe angegeben, warum wir gerade in der Provinz Bozen diese Geldausgabe für besonders richtig angewendet finden. Wenn es eines Beweises bedurft hätte, dann haben gerade diese letzten Überschwemmungen eindeutig bewiesen, wie sich die Wildbachverbauungen in der Provinz Bozen, d.h. für die Gegenden am oberen Flußlauf auswirken. Den Herrn Kollegen Corsini, der gesagt hat, gerade in der Provinz Trient seien die größeren Überschwemmungsschäden zu verzeichnen gewesen, frage ich nun: Was hat diese Überschwemmungsschäden verursacht? Was hätten die Wildbachverbauungen in der Provinz Trient in diesem Falle verhindert? Ist die Etsch aus den Ufern getreten, sind die Dämme gerade an der Grenze der Provinz Bozen gebrochen oder nicht? Infolgedessen wären Wildbachverbauungsarbeiten in der Provinz Bozen gerade für die Provinz Trient wichtig gewesen. Ich möchte Ihnen hier nur ein paar Daten von der Gemeinde St. Martin i.P. mitteilen, einer Gemeinde unter vier des Passeiertales. Dort haben wir 24,70 Hektar allein in dieser einen Gemeinde an weggeschwemmtem Kulturboden, den zu einem wesentlichen Teil gerade die Besitzer in den Überschwemmungsgebieten der Provinz Trient erhalten haben. Sind Sie nicht der Ansicht, Herr Kollege Sembenotti, daß von diesem sogenannten Stück Zucker, das der Regionalausschuß wieder einmal der Volkspartei gegeben hätte, auch die Trentiner sehr reichlich zu naschen gehabt hätten? Gerade heuer hat es sich erwiesen, wie wichtig es ist, daß die Wildbachverbauungsarbeiten vor allem in den oberen Gebieten der Flußläufe errichtet werden. Daß die Provinz Trient, die es sicher sehr notwendig hat, daß die Wildbachverbauungs-

arbeiten auch dort vorangetrieben werden, dieselben Bedürfnisse aufweist wie die Provinz Bozen ist nicht ganz wahr. Wie hoch sind in der Provinz Trient die Gebiete im Hochgebirge und welche Ausdehnung haben sie in der Provinz Bozen? Auch darüber haben wir hier schon öfters gesprochen. Dies als neuer Beweis dafür, daß in diesem Falle eine Mehrausgabe für Wildbachverbauungsarbeiten in der Provinz Bozen der Provinz Trient bestimmt zum Vorteil gereicht. Ich bin deshalb sehr verwundert, daß man sich dagegen aussprechen kann. Ich verstehe es, daß man nicht sehr erfreut gewesen sein wird, als wir nicht mit fliegender Fahne für den Antrag gestimmt haben, auch der Provinz Trient 200 Millionen zur Verfügung zu stellen. Wir hätten sicher gerne für diesen Antrag gestimmt, wenn die Geldmittel vorhanden gewesen wären und wenn das nicht die Gefahr mit sich gebracht hätte, daß dann in der Provinz Bozen noch weniger hätte verausgabt werden können. Das habe ich mich verpflichtet gefühlt, zu dieser Angelegenheit noch zu sagen.

(La posizione testé presa dal rappresentante del Partito Popolare Tirolese Trentino, posizione che contiene un giudizio negativo sulla mozione della SVP sottoscritta anche da me, chiama al dibattito anche me. Innanzitutto desidero naturalmente esprimere al Governo regionale la mia soddisfazione per il fatto che la nostra proposta di variazione viene approvata anche dal Governo regionale, come per bocca del Signor Presidente del Governo regionale ci è stato comunicato. A questo proposito vorrei sottolineare particolarmente la parola « straordinari interventi » per la sistemazione dei bacini montani. Infatti, in certo qual modo, ho il vago sospetto che, in una futura nuo-

va presentazione di bilancio, ci si potrebbe mettere in conto questa straordinaria assegnazione ora operante, in quanto allora si possono prevedere minori stanziamenti per la sistemazione dei bacini montani. Ho avuto già molto spesso l'occasione di parlare in Consiglio regionale su questa incresciosa circostanza dei lavori di sistemazione dei bacini montani. Soltanto un anno fa mi sono permesso di comunicare al Consiglio regionale una piccola nota, da cui si rileva che la Regione, nello stanziamento di fondi per la sistemazione dei bacini montani, di anno in anno ha camminato, per così dire, a passi di gambero. Dall'aureo bilancio degli anni 1957-58-59, in cui avevamo a disposizione 800-900 milioni di lire, siamo infatti retrocessi a 300-400 e 500 milioni di lire, cui si aggiunge, per di più, la circostanza aggravante e largamente nota, che, nel frattempo, i fondi dello Stato per la legge delle « aree depresse » si sono esauriti. In verità vorrei raccomandare caldamente che la Giunta regionale metta ancora a disposizione fondi per i lavori di sistemazione dei bacini montani, possibilmente nel primitivo ammontare. Con la nostra mozione abbiamo anche sottoscritto di essere d'accordo, a che vengano erogati 300 milioni per la costruzione di edifici destinati agli uffici regionali in provincia di Bolzano. In primo luogo, a questo proposito, anche da parte di colleghi di lingua tedesca, si è obiettato, che, per il momento, non sarebbe sociale presentare anche sul piano nazionale, proposte di legge, che prevedono la costruzione di edifici, per garantire meglio la creazione di possibilità di lavoro. In questa discussione molto incresciosa, secondo la quale anche Trento dovrebbe avere ciò che ha Bolzano per la sistemazione dei bacini montani, il capo del mio gruppo consiliare ha già dato i motivi, per cui noi riteniamo particolarmente bene usata questa spesa proprio nella provin-

cia di Bolzano. Se ci fosse stato bisogno di una prova, sono state proprio le ultime alluvioni a dimostrare in modo inequivocabile, in quale misura le sistemazioni dei bacini montani incidano in provincia di Bolzano, cioè nelle zone adiacenti il corso superiore del fiume. Ora domando al collega Signor Corsini, il quale ha detto, che proprio in provincia di Trento si sono segnalati i maggiori danni per le alluvioni: Che cosa ha provocato questi danni per le alluvioni? Che cosa avrebbero evitato, in questo caso, le sistemazioni dei bacini montani in provincia di Trento? L'Adige è straripato o no? Gli argini si sono rotti o no proprio al confine della provincia di Bolzano? Conseguentemente, i lavori di sistemazione dei bacini montani in provincia di Bolzano sarebbero stati importanti proprio per la provincia di Trento. Vorrei qui comunicare loro soltanto pochi dati del comune di S. Martino in Passiria, di un comune fra i quattro della Val Passiria. In questo comune, da solo, ci sono 24,70 ettari di terreno coltivato travolto dalle alluvioni, terreno di cui, in parte preponderante, hanno fruito proprio i proprietari delle zone alluvionate della provincia di Trento.

Collega Sembenotti, non è forse del parere, che questo cosiddetto zuccherino, che il Governo regionale avrebbe dato ancora una volta alla SVP, lo abbiano piluccato abbondantemente anche i Trentini?

Proprio quest'anno si è rilevato quanto sia importante, che i lavori di sistemazione dei bacini montani siano intrapresi soprattutto nelle zone adiacenti ai bacini superiori dei corsi d'acqua. La provincia di Trento ha certamente grande bisogno che questi lavori vengano eseguiti anche nel suo territorio, ma non è del tutto vero che essa abbia le stesse esigenze della provincia di Bolzano.

A quale altitudine sono, in provincia di Trento, le zone di alta montagna e quale estensione hanno esse in provincia di Bolzano? Ne abbiamo già parlato molto spesso. Ciò soltanto per provare ancora una volta, che, in questo caso, una spesa maggiore per i lavori di sistemazione dei bacini montani in provincia di Bolzano avvantaggia certamente la provincia di Trento. Perciò mi meraviglio molto, che ci si possa opporre ad un simile provvedimento. Capisco, che non ci si sarà sentiti molto soddisfatti, quando abbiamo dato entusiasticamente la nostra approvazione alla mozione, che prevedeva di mettere 200 milioni a disposizione anche della provincia di Trento. Avremmo certamente approvato volentieri questa mozione, se ci fossero stati i fondi sufficienti e se, con questo, non si fosse corso il pericolo di poter assegnare poi ancora meno alla provincia di Bolzano. Mi sono sentito in dovere di aggiungerlo in questa circostanza.)

PRESIDENTE: Sull'art. 5 siamo tutti d'accordo di modificare la somma da 400 a 300 milioni: c'è la proposta della S.V.P., la Giunta la accetta, c'è l'adesione del gruppo liberale e del P.P.T.T.

Pongo in votazione la diminuzione della spesa da 400 a 300 milioni: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Pongo in votazione l'art. 5 bis, che contiene la proposta della S.V.P. di autorizzare la spesa di 200 milioni per gli interventi straordinari in opere idrauliche e che ha l'adesione della Giunta e l'adesione dei consiglieri del gruppo liberale e del P.P.T.T.: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Cons. Corsini, io non potevo mettere in votazione diversamente, non potevo mica fare una votazione unica!

CORSINI (P.L.I.): Solo che se lasciava finire la discussione, avremmo volentieri votato anche noi sia l'articolo che gli emendamenti. Così abbiamo dovuto astenerci, perchè come possiamo votare se poi si finisce per non riconoscere questa...

PRESIDENTE: Sono tre cose diverse, il palazzo della Regione, i bacini montani, la legge lavori pubblici n. 3, e io devo disciplinare la discussione per fare in modo che si discutino di argomenti con un po' di ordine. Adesso mettiamo in discussione, se c'è necessità di parlare, l'art. 5 ter, che stanziava l'importo di 100 milioni per il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge n. 3, integrata dalla legge n. 9 sui lavori pubblici.

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On Presidente, è proprio vero, tanto tuonò che piovve. Ed è piovuto sulla nostra legge fiume, ed è ovvio che, uniformandosi essa al fiume più grande che passa per questa regione, abbia rotto gli argini e sia straripata. Abbiamo una alluvione della nostra legge fiume: essa era concepita e concretata secondo un disegno logico da parte della on. Giunta, ce la troviamo rivoluzionata, ce la troviamo con allagamenti, rotture di argini, per cui gli obiettivi che ci si era posti dinanzi, gli obiettivi che si volevano raggiungere tramite questo disegno di legge, mutano improvvisamente sostanza e numero.

Ora, i problemi che questa legge pone sono di diversa natura, mi pare di poterne individuare essenzialmente di due specie. C'è innanzitutto un problema finanziario, che è seguito a ruota da un problema tecnico - mi si consenta l'uso di questa parola. L'aspetto finanziario qual è? L'aspetto finanziario era stato introdotto magistralmente nella relazione che accompagnava la prima variazione al bilancio, dall'assessore competente alle finanze e nella relazione orale che l'on. Presidente della Giunta volle tenere proprio su quel provvedimento di legge. Da due autorevoli responsabili persone del governo, quindi, era stata proposta all'attenzione nostra la situazione pesante sul piano debitorio, sul piano dei mutui, che l'amministrazione regionale doveva assumere per l'attuazione dei provvedimenti contenuti nella prima variazione di bilancio. Si disse, pacatamente ma con energia e con piena responsabilità, che ormai il campanello d'allarme aveva squillato sul piano dei mutui e che la attenzione dell'amministrazione doveva essere ancorata ormai a non superare quello che è il livello di guardia. Ma si sa, le piene sono piene, i fiumi straripano e il livello di guardia l'on. Giunta ha pensato di poterlo tranquillamente superare, allorché il preventivato mutuo di 400 milioni per la legge ora in discussione, improvvisamente registrò il bisogno di salire di un gradino della scala e giungere ai 500 milioni. Ogni discorso della prudenza, ogni discorso sull'allarme, ogni discorso sulla rigidità che il bilancio in questo momento presentava, venne accantonato e la richiesta avanzata dalla S.V.P. per ottenere 200 milioni per il palazzo costruendo o acquistando in quel di Bolzano e 300 milioni per i lavori urgenti nel settore dei bacini montani, venne subito accolto senza preoccupazione alcuna: non c'era più il pericolo dei mutui da accendere. Dopo di che,

on. Presidente, il discorso dell'allarme improvvisamente si pone quando la provincia di Trento chiede un intervento di 100 milioni per lavori urgenti e necessari. E' coerente questo con quanto ha detto l'on. cons. Kapfinger che mi ha preceduto, allorché faceva giustamente rilevare come gli argini dell'Adige si sono rotti in provincia di Trento? E' logico allora che i 100 milioni di questa legge per le alluvioni non vengano dati alla provincia di Trento, perché altrimenti gli argini della sicurezza del bilancio regionale verranno rotti per le richieste di questa provincia.

Non mi pare però che si tratti di una impostazione logica, non mi pare che si tratti di una impostazione oltretutto che tenga conto degli interessi economici e politici di questa provincia. Io non vorrei a tal riguardo incanalarli, contenuto entro validissimi argini, non vorrei incanalarli in una discussione sulle priorità che qui dentro nessuno, penso, abbia mai avuto animo di porre, perché tutti sappiamo che l'Adige, Dio volendo, è il secondo fiume che il Padre eterno ha dato alla nostra Patria, e non contiene quindi il proprio letto entro i modesti confini della provincia di Bolzano, ma scende giù giù, per questo spartiacque, fino ai mari caldi. Ed è ovvio allora, tutti lo sanno, che gli imbrigliamenti e i lavori condotti in alto, sulla montagna, alle origini, sono quelli essenziali che ritornano a profitto di tutta la gente che abita lungo il corso del fiume. Questo, lo sappiamo, non ci saremmo mai permessi di sollevare obiezioni o di proporre perplessità in ordine al volume e alla natura dei lavori che devono essere condotti.

Non era questo di cui si discorreva, ed ecco allora che si introduce il secondo aspetto di questa legge che ci lascia perplessi, ed è l'aspetto tecnico. Io ritorno ancora sulla mia

considerazione, come cioè fosse del tutto prevedibile la richiesta avanzata dalla S.V.P. Chi ha pratica di vita regionale sa che sono due i temi fondamentali che agganciano l'attenzione economica degli uomini che la rappresentano, ricorrenti essi temi di bilancio in bilancio, di variazione in variazione, e sono: la zootecnia da una parte, i bacini montani dall'altra.

E' evidente, ognuno sa quali sono i settori che più interessano l'economia e la vita tranquilla e l'espansione della propria popolazione, e han ragione lor signori quando agganciano la loro attenzione su questo problema. Quindi era ovvio che ci sarebbe stata la richiesta, ma era altrettanto ovvio, on. Presidente, che la dichiarazione da lei fatta per tranquillizzare il Consiglio, cioè che c'era in corso da parte della Giunta una analisi, uno studio, un rilevamento di dati per appurare la entità dei danni e che quindi sul piano straordinario intervento straordinario ci sarebbe stato, era altrettanto ovvio e palese che si doveva attendere da tutte le parti questa maturazione di propositi da parte del governo regionale e da parte dello Stato, per cui gli interventi finanziari dell'uno si sarebbero completati con gli interventi finanziari dell'altro, e tutta la complessa materia avrebbe trovato il suo giusto alveo.

Invece no, invece in un provvedimento che nulla aveva a che fare con le alluvioni si è voluto introdurre il tema delle alluvioni, spostare il volume dell'intervento finanziario, forzare la sicurezza dei mutui che la Giunta aveva già posto in essere, e poi dirci: ma signori della provincia di Trento, perchè volete anche voi ampliare il discorso? Perchè anche voi avete l'ardire di riconoscere che ci sono stati danni anche nella vostra terra? Perchè non riconoscete la priorità dei nostri? Signori,

non si tratta di riconoscere una priorità, si tratta di togliere di mezzo un grosso inciampo che questa legge presenta, perchè non è affatto vero che in provincia di Trento si stia tranquilli e si lasci passare così, sotto banco, il fatto che vengono presi in considerazione straordinariamente danni che anche nella nostra terra esistono altrettanto straordinariamente.

Nel nostro emendamento diciamo che la competenza per gli interventi per i bacini montani è competenza regionale, e che è nella responsabilità, che riconosciamo piena e perfetta dell'assessore competente al settore stabilire in che misura e come si interverrà nelle due province, vuoi da un punto di vista ordinario, vuoi da un punto di vista straordinario. Ma quando sancite questa esigenza per la provincia di Bolzano, perchè non la riconoscete anche per la provincia di Trento? E diciamo ancora: trasferiamo entro altra legge, che è legge delegata alle province, questo intervento, straordinario anch'esso come è straordinario quello della provincia di Bolzano nel settore dei lavori pubblici, in modo che si possa sovvenire ai bisogni dei comuni, che sono stati abbondantemente toccati dalle alluvioni.

Il che non esclude che anche per l'Alto Adige si debba intervenire in questo settore, con prossime variazioni di bilancio o con provvedimenti appositi, tanto è vero che noi siamo intervenuti ad unanimità per concedere un provvedimento straordinario alla provincia di Bolzano, che era quello dei comuni che adivano ai mutui per la costruzione delle loro strade.

Mi pare che su questo terreno non ci sia assolutamente da ritenere che da qualche parte politica si vogliano disseminare delle mine o degli ostacoli anticarro per impedire lo sviluppo e la marcia di tutti. Diciamo solo che

la correttezza politica e psicologica e la realtà obiettiva dei fatti richiedono che in questo provvedimento, travisato nella sua impostazione, anche le esigenze della nostra provincia di Trento vengano rispettate.

Tutto qua. E allora vedrete che l'emendamento da noi presentato non può destare alcuna perplessità e dovrebbe trovare anche da parte della on. Giunta quell'accoglimento che ha trovato l'emendamento in precedenza proposto. E' vero - io conosco un tantino, perlomeno mi picco di conoscere gli umori, le situazioni ecc. - è vero, adesso che si chiedono altri 100 milioni si riaffacciano gli argomenti della pesantezza del bilancio, della sua rigidità, della impossibilità di accendere ulteriori mutui, quando già si è sentito risuonare in quest'aula la futura e prossima richiesta di altri interventi straordinari.

Concludendo, devo dire di apprezzare il riconoscimento avanzato dal cons. Kapfinger nei confronti del Presidente della Giunta, allorchè ha espresso il suo compiacimento per la accettazione dell'emendamento, perchè questo viene, se non altro, a sfatare, una volta ancora, il luogo comune secondo il quale i trentini - come si è soliti scrivere in tutta la stampa del mondo - i trentini siano sempre stati là a perseguitare gente che di persecuzioni non aveva bisogno.

Pertanto... mi compiaccio anch'io di questo, rilevando una volta ancora che l'emendamento priva la provincia di Trento dei suoi legittimi interessi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Es tut mir sehr leid, daß ich noch einmal sprechen muß, um einige im Zusammenhang mit diesem Änderungsantrag vorher gemachte Behauptungen klarzustellen. Ich muß nämlich vom Herrn Kollegen Ceccon mißverstanden worden sein. Wenn er mich richtig verstanden hätte, wäre seine Stellungnahme anders ausgefallen, weil er angesichts seiner Intelligenz auf die klar vorgebrachten Argumentationen sicherlich eingegangen wäre. Ich habe folgenden Standpunkt vertreten und vertrete ihn jetzt noch: Erstens, auf dem Sektor der Wildbachverbauung hat die Region die primäre Zuständigkeit. Zweitens: der Mangel an Wildbachverbauungsmöglichkeiten infolge Geldknappheit war nicht zuletzt die Ursache, weshalb die Etsch so rasch ansteigen konnte. Um das Übel an der Wurzel zu fassen, ist es deswegen notwendig, in erster Linie Maßnahmen zur Wildbachverbauung zu treffen, die zur Kompetenz der Region gehören. Diese Maßnahmen müßten geeignet sein, daß bei solchen starken Gewittern und längeren Regenfällen der langsamere Abfluß der Gewässer möglich ist und die Überschwemmungen der Etsch dadurch so gut als möglich verhindert werden. Aus diesem Grunde bin ich auch der Auffassung, daß Wildbachverbauungsmaßnahmen in der Provinz Bozen nicht nur der Provinz Bozen zugute kommen, sondern den gesamten Gebieten, die von der Etsch durchflossen werden. Es ist hingegen nicht möglich, daß Wildbachverbauungsarbeiten in der Provinz Trient der Provinz Bozen zugute kommen können, weil die Etsch nicht hinauf nach Bozen, sondern hinunter durch die Gebiete der Provinz Trient nach Verona usw. fließt. Deshalb können also hierüber keine Kompensationsgeschäfte abgeschlossen werden und kann nicht gesagt werden: « Hier wird

wieder einmal die Provinz Bozen bevorzugt. » Einige Vertreter der Provinz Trient haben nun versucht, die Gelegenheit zu benutzen, um ein Kompensationsgeschäft daraus zu machen oder wenigstens anzubahnen. Daher haben sie einen Abänderungsantrag eingebracht, den wir jetzt besprechen. Ich habe zu demselben erklärt, daß ich mich auf eine Erklärung des Präsidenten des Regionalausschusses beziehe, in der dargelegt wurde, daß die Hilfeleistungen der Region auf Intervention des Staates abzustellen sind und, wenn sich herausstellen sollte, daß für die Wiederinstandsetzung der öffentlichen Anlagen der Gemeinden auf Staatsebene nichts vorgesehen wird, dann die Region allein intervenieren wird. Auf Grund der Erkenntnis, daß die unter die Kompetenz der Region fallende Wildbachverbauung als eine der dringlichsten Maßnahmen zur Verhinderung von Unwetterkatastrophen anzusehen ist, wurde diese Abänderung in das Gesetz aufgenommen, um dadurch auch die Dringlichkeit und Notwendigkeit zu beweisen. Sicherlich ist auch die Hilfeleistung an die unteren öffentlichen Körperschaften für die Wiederinstandsetzung der zerstörten öffentlichen Anlagen erforderlich. Dieser Forderung wird, so wenigstens scheint mir, von seiten des Regionalausschusses durch eine andere Maßnahme Rechnung getragen. Ich würde deswegen, weil dies zu erwarten ist, doch ersuchen, man möge jetzt nicht den Eindruck nach außen erwecken oder bewußt zu erwecken beabsichtigen, daß durch diesen für die Wildbachverbauung angenommenen Abänderungsantrag der Provinz Trient ein Schaden erwächst und dieser Schaden durch einen Abänderungsantrag von 100 Millionen zur Wiederinstandsetzung öffentlicher Anlagen wiedergutmachen ist. Wir glauben, daß der Provinz Trient durch Interventionen seitens des Staates und vielleicht auch seitens der Re-

gion mehr zustehen dürfte als der Provinz Bozen, soweit es sich um Schadensmilderungen für Schäden handelt, von denen Private durch Überschwemmung von Kulturland betroffen wurden. Denn diese Schäden sind — und das geben wir zu — in der Provinz Trient größer als in der Provinz Bozen. Das heißt aber nicht, daß diese Maßnahmen dann zur Linderung der an Privateigentum entstandenen Schäden nur die Provinz Trient und nicht auch die Provinz Bozen betreffen dürfen. Was aber die Schäden an öffentlichen Anlagen der Gemeinden usw. betrifft, müssen wir nochmals feststellen, daß in der Provinz Bozen die Schäden um ein Vielfaches größer sind als in der Provinz Trient und daß wir auf dieser Ebene durch eine Sondermaßnahme der Region über das Gesetz 3 entsprechende Hilfeleistungen erwarten, bei denen im Verhältnis zu den angerichteten Schäden auch die Provinz Trient entsprechende Berücksichtigung finden soll. Nachdem diese Zusicherungen durch eine Erklärung des Präsidenten des Regionalausschusses angedeutet worden sind und ich in diesem Falle wirklich der Auffassung bin, daß wir mit dem Abänderungsantrag zu diesem Gesetze über 200 Millionen Lire für die Wildbachverbauung keine ungerechtfertigte Forderung gestellt haben, glaube ich, daß der von den Trentiner Abgeordneten eingebrachte Antrag deshalb zurückgezogen werden müßte, wogegen wir uns andererseits verpflichten, daß wir in der zweiten Phase, wenn über Unwetterschäden und deren Behebung gesprochen wird, sicherlich nichts einzuwenden haben werden, daß der Provinz Trient für diese Maßnahmen genauso wie der Provinz Bozen die angemessene Hilfeleistung der Region zukommt.

(Mi dispiace di dover prendere la parola un'altra volta per chiarire alcune asserzioni,

testè fatte in relazione a questa proposta di emendamento. Infatti devo essere stato frainteso dal collega Signor Ceccon. Se egli mi avesse compreso esattamente, la sua presa di posizione sarebbe stata diversa, poichè, in virtù della sua intelligenza, avrebbe certamente dato il suo assenso alle chiare argomentazioni portate. Io ho difeso e difendo ancora la seguente posizione: In primo luogo, nel settore della sistemazione dei bacini montani, la Regione possiede competenza primaria. In secondo luogo, la mancanza di possibilità di sistemazione dei bacini montani, in seguito alla limitata disponibilità di fondi, non è stata certo causa ultima del veloce innalzamento del livello delle acque dell'Adige. Per estirpare il male alla radice è perciò necessario, per la sistemazione dei bacini montani, adottare in primo luogo quei provvedimenti, che sono di competenza della Regione. Questi provvedimenti dovrebbero consentire, in caso di forti temporali e piogge prolungate, un più lento deflusso delle acque, in modo da ostacolare il più possibile le alluvioni. Per questa ragione penso, che i provvedimenti per la sistemazione dei bacini montani in provincia di Bolzano non tornino utili soltanto alla provincia di Bolzano, ma anche a tutti i territori percorsi dell'Adige. Per contro non è possibile, che i lavori di sistemazione dei bacini montani nella provincia di Trento possano tornare utili alla provincia di Bolzano, perchè l'Adige non scorre verso nord, verso Bolzano, ma verso sud, verso Verona ecc., attraverso i territori della provincia di Trento. Perciò, a questo proposito, non si possono condurre operazioni di compensazione e non si può dire: « Qui si avvantaggia un'altra volta la provincia di Bolzano ». Alcuni rappresentanti della provincia di Trento ora hanno tentato di sfruttare l'occasione per farne un'operazione di compensazione, o almeno per av-

viarla. Perciò essi hanno presentato una proposta di variazione, che ora stiamo discutendo. In merito a questa proposta ho affermato, che mi riferisco a una dichiarazione del Presidente del Governo regionale, in cui si chiariva, che le prestazioni di soccorso della Regione si devono fondare sugli interventi dello Stato e che la Regione interverrà soltanto nel caso, in cui, da parte dello Stato, non si preveda nessun intervento per il riattamento dei pubblici impianti dei comuni. In quanto si riconosce, che la sistemazione dei bacini montani, spettante alla competenza della Regione, si deve ritenere un provvedimento della massima urgenza per impedire le calamità del maltempo, questa variazione è stata accolta nella legge, allo scopo di dimostrare, per suo mezzo, la urgenza e la necessità dell'intervento. Anche gli aiuti agli enti pubblici minori per il riattamento degli impianti pubblici distrutti sono certamente necessari. Di questa richiesta, almeno a mio parere, deve tener conto il Governo regionale attraverso un diverso provvedimento. Perciò, poichè esso è probabile, insisterei nel chiedere di non risvegliare o di non voler risvegliare intenzionalmente all'esterno, l'impressione che, da questa proposta di emendamento per la sistemazione dei bacini montani, che si è accettata, derivi un danno alla provincia di Trento e che a questo danno si possa rimediare con una proposta di emendamento di 100 milioni per il riattamento di impianti pubblici. Noi crediamo, che alla provincia di Trento, attraverso interventi dello Stato e forse anche della Regione, potrebbe spettare di più che alla provincia di Bolzano, in quanto si tratti di alleviare i danni subiti da privati a causa dell'alluvione del terreno coltivato. Questi danni infatti - lo ammettiamo - in provincia di Trento sono maggiori che in provincia di Bolzano. Tuttavia ciò non significa,

che questi provvedimenti, destinati ad alleviare i danni alle proprietà private, debbano riguardare soltanto la provincia di Trento e non anche la provincia di Bolzano. Tuttavia, per quanto concerne i danni agli impianti pubblici dei comuni e così via, dobbiamo ancora una volta far notare, che in provincia di Bolzano essi sono più volte maggiori che in provincia di Trento e che, su questo piano, noi ci attendiamo adeguati aiuti attraverso un provvedimento straordinario della Regione sulla legge 3; in questi aiuti potrà trovare adeguata considerazione, proporzionalmente ai danni sofferti, anche la provincia di Trento. Poichè queste assicurazioni sono state date con una dichiarazione del Presidente del Governo regionale e poichè io, in questo caso, sono veramente del parere che non abbiamo presentato certamente una richiesta ingiustificata, avanzando la proposta di emendamento a questa legge per di più di 200 milioni di lire in favore della sistemazione dei bacini montani, credo, che la mozione presentata dai consiglieri regionali trentini debba essere perciò ritirata, mentre da parte nostra nella seconda fase, in cui si parlerà dei danni del maltempo e della loro riparazione, ci impegniamo senz'altro a non opporci al fatto, che alla provincia di Trento vengano concesse per questi provvedimenti gli stessi adeguati aiuti che alla provincia di Bolzano).

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori.

SALVADORI (D.C.): Signor Presidente, poichè desidererei fare un breve intervento sull'emendamento Corsini ed altri, le sarei grato se volesse rileggermi il testo dell'emendamento.

PRESIDENTE: « Per il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge 30 maggio 1951, n. 3, integrato dalla legge regionale 7 marzo 1963 n. 9 è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1966, la spesa di 100 milioni ».

SALVADORI (D.C.): Allora mi pare che innanzitutto debba far subito un primo rilievo. Qui si è tanto parlato, a torto o a ragione, di una compensazione da farsi a favore della provincia di Trento; compensazione, ripeto, che si andrebbe a cercare a favore della provincia di Trento mediante interventi con 100 milioni da assegnarsi in particolare sulla legge 3, rispettivamente sulla legge 9. Della provincia di Trento si è parlato continuamente e solamente della provincia di Trento, per poi sentirmi dire che nell'emendamento alla provincia di Trento non si fa riferimento; si parla cioè di assegnare 100 milioni di lire su questa legge, affinché — la legge è delegata — le Province possono poi intervenire a favore delle opere dei comuni e degli enti locali. Io penso bene che i proponenti dell'emendamento, stante il contesto della discussione che qui si è svolta, ritengono che la Giunta regionale, nel momento in cui dovrà provvedere con proprio provvedimento a ripartire quei fondi, assegnerà alla provincia di Trento quello stanziamento, ma insomma mi sarebbe piaciuto di più veder stabilito nell'emendamento che questi fondi erano destinati esclusivamente alla provincia di Trento; altrimenti, stante così la stesura dell'emendamento, come esso è stato dal Presidente letto adesso, avrei desiderato meglio sentir fare un discorso generico riguardante il territorio della Regione, a favore di un intervento da effettuarsi sulla legge 3 e sulla 9, per ve-

nire incontro alle opere dei comuni danneggiati dall'alluvione.

Io non voglio mica fucilar le parole di nessuno, né andare a bistrattare le intenzioni dei colleghi che hanno proposto l'emendamento, ma certo, almeno formalmente, mi pare che questa osservazione possa, anzi, debba essere fatta, perché non vorrei nemmeno che qui potesse essere accreditata, anche per un attimo solo, di fronte all'opinione pubblica della provincia di Trento in particolare, la sensazione che ci siano coloro in questo Consiglio che sono a spada tratta ormai lanciati in difesa dei particolari interessi territoriali della provincia, altri che più tiepidamente, con meno forza, assumono a loro volta queste difese. Si deve subito dire che il fatto che ancora qui non si siano avuti particolari interventi da parte di rappresentanti della provincia di Trento a richiedere esplicitamente fondi su questa legge, a favore del territorio della provincia di Trento, va ricercato in due motivi particolari. Intanto siamo partiti a discutere una legge, il disegno di legge 29, che con i danni delle alluvioni in realtà niente aveva a che fare e vedere; si deve attribuire all'intervento di una parte di questo Consiglio, che ha approfittato della discussione di questo disegno di legge per cercare di inserire in esso un intervento urgente della Regione, a favore di un settore che obiettivamente deve essere riconosciuto tale da richiedere urgentemente un intervento. Io debbo aggiungere a questo proposito che mi sento di poter pienamente sottoscrivere quanto è stato detto dal cons. Kapfinger e quanto è stato detto dal cons. Brugger, a proposito della portata, anche dell'intervento a favore del settore dei bacini montani, segnalatamente del territorio della provincia di

Bolzano, perché varie sono le ragioni che si sono portate qui, e si capisce che anche parlando in tesi generale del problema degli interventi a favore dei bacini montani, vedremo sempre, obiettivamente e correttamente, una preponderanza degli interventi finanziari a favore dei bacini montani siti in provincia di Bolzano, perché se guardiamo la carta della nostra Regione, la carta della nostra Regione è quella che è, e le conseguenze che ne derivano non possono essere diverse da quelle che sono. Ma le considerazioni, le ragioni che sono state portate qui dai colleghi della S.V.P., che per ultimi sono intervenuti in questo dibattito, sicuramente sono ragioni che convincono anche noi. Io avrei volentieri preferito che non si mescolasse il sacro col profano e che possibilmente il disegno di legge 29 se ne andasse via parlando degli investimenti patrimoniali, questo è vero; ed è vero che quel disegno di legge non poteva prevedere allora un intervento omnibus, perché quando venne dalla Giunta presentato, le alluvioni fortunatamente non c'erano ancora state, non si erano verificate. Ci siamo trovati a dover discutere ad un certo momento l'una e l'altra cosa alla luce di quello che nel frattempo si era verificato. Io posso anche capire il perché, non mi scandalizzo di sicuro, e non mi sento di poter ad un certo momento condividere, accettare, gli apprezzamenti che da qualche parte si sono levati a proposito di questa improvvisa unità di consensi determinatasi fra gruppi politici rappresentati in questo Consiglio, tali da costituire una maggioranza robusta per poter sostenere anche col voto gli emendamenti e le richieste che sono state presentate, perché obiettivamente non si può non riconoscere il diritto ad ogni singolo consigliere,

ma in particolare a coloro che abitando in provincia di Bolzano hanno sensibilità per i problemi delle foreste, dei bacini montani, dell'agricoltura e così via, di aver approfittato alla prima occasione che loro veniva posta, per intervenire in sede di Consiglio nel momento in cui si stava discutendo delle spese patrimoniali per dire: badate, signori, che si sono determinati questi fatti; questi fatti hanno manifestato conseguenze gravissime, ma conseguenze ancor più gravi potranno manifestarsi in un prossimo avvenire. Difatti le alluvioni sono passate, ma abbiamo trascorso qualche giornata mica simpatica nei giorni scorsi. Signori, più d'uno di noi era preoccupatissimo se avessimo ancora avuto una giornata, una giornata e mezzo di pioggia, la situazione dei primi di settembre si sarebbe ripetuta, e chi ci può garantire che non abbia anche a ripetersi, — speriamo di no! — a possibili scadenze ancora autunnali, ma certamente a possibili scadenze primaverili, ed è pertanto quanto mai giustificato che qualcuno dica: non perdiamo un momento di tempo in questo settore che è il più grave, perché se i danni si verificano in questo, le conseguenze si ripercuotono su tutti quanti gli altri.

Volevo con ciò giustificare il fatto che la S.V.P. abbia approfittato della discussione di questa legge di spesa, legge di spesa che poi vedendosi la spesa coperta da mutuo, evidentemente non legata a quelle che sono le strettoie delle entrate, delle disponibilità del bilancio attuale, vedeva ovviamente se il Consiglio manifestava su di esso il proprio assenso, la possibilità di reperire anche per quella strada i relativi mezzi finanziari, onde accelerare l'intervento.

In ciò v'è la giustificazione alla richiesta che è stata presentata dalla S.V.P., e dalla

Giunta accettata. Ma l'emendamento istitutivo dell'art. 5 ter sta a dimostrare che si ritiene che nella provincia di Trento non si siano manifestati danni, che postulano una tale urgenza di interventi da giustificare lo stanziamento di fondi particolari. Questa specie di compensazione, — penso che il termine non sia esatto, mi si è usato già altre volte — questa specie di compensazione parziale, viene richiesta a favore della provincia di Trento, nelle dichiarazioni che abbiamo sentito, non già per il testo dell'emendamento che è stato presentato, perché l'emendamento propone di stanziare 100 milioni sulla legge 3, quindi non pone limitazioni di ordine territoriale, dice: mettiamoli intanto lì, dopo di che la Giunta, teoricamente, potrebbe assegnarne 50 alla provincia di Trento e 50 alla provincia di Bolzano. Chi fosse cattivello potrebbe pensare che forse non è stato posto lì a caso l'emendamento in questa maniera, ma io non voglio essere cattivello, ho già detto prima che non penserei neanche lontanamente di andare all'interpretazione delle intenzioni dei colleghi; prendo atto delle dichiarazioni fatte in quest'aula, per cui i fondi proposti riguardano i lavori pubblici da eseguirsi sulla legge 3, rispettivamente sulla legge 9, a favore degli enti locali della provincia di Trento, ma quindi legge 3 e legge 9. Quindi non vi è urgenza così grave e così assoluta, perché qui stiamo vedendo conseguenze di danni che si sono verificati, e non stiamo cercando di andare alla radice per eliminare la causa o la concausa, perché, si capisce, la causa è stata anzitutto l'acqua che è venuta giù, e quella probabilmente non la fermeremo; se Giove Pluvio vorrà un'altra volta mandarci acqua per una settimana ce la prenderemo. Cerchiamo con questi interventi di eliminare che uno stato

quale è quello che abbiamo rilevato esserci nel territorio della nostra Regione, abbia possibilmente ad essere modificato, in modo da evitare le conseguenze negative e dannose. Quindi anche una certa gradualità di urgenza e di bisogno. Ecco perché evidentemente, anche di fronte alle richieste della S.V.P. a favore dei bacini montani, noi non siamo intervenuti immediatamente per chiedere una controprova alla Giunta regionale, ma abbiamo segnalato l'ammontare dei danni verificatisi sul territorio della provincia di Trento, per centinaia di milioni di lire; danni che si erano determinati nei comuni per opere dei comuni, danni che si erano determinati nel territorio provinciale per opere della Provincia; intendo parlare delle strade, intendo parlare dei ponti. Danni che si erano creati nel settore dei bacini montani, e così via. E abbiamo fornito alla Giunta regionale una nota tempestiva e intelligente, anche se incompleta, perché specialmente per quanto riguarda il rilevamento dei danni dei comuni debbo dire che gli accertamenti sono ancora in corso perché, accertato che quel pezzo di strada è stato asportato, occorre una perizia per sapere a quanto ammonta la spesa di ricostruzione di quel pezzo di strada. Quindi abbiamo genericamente rilevato che in molti comuni danni si sono determinati; per taluni abbiamo già le perizie di spese, in modo che abbiamo potuto anche quantificare il danno, per taluni altri stiamo raccogliendo questi precisi elementi di spesa, e li abbiamo forniti alla Giunta regionale, perché, si capisce, se si parla di lavori pubblici dei comuni, degli enti locali, la competenza è ancora della Regione, noi non potevamo non far presente alla Regione lo stato di necessità che si andava creando. E naturalmente quando la Regione ha detto a noi che valeva la

pena di attendere, abbiamo deciso di attendere, ma non di stare inerti, passivi, rassegnati, per sapere quello che sarebbe capitato, abbiamo assunto una attesa attiva che vede intanto la Regione muoversi nei confronti dello Stato, per dire: guardate, signori del governo nazionale, che questi danni si sono determinati, si sono pertanto create queste esigenze di carattere straordinario, attendiamo che la solidarietà dello Stato si manifesti concretamente in un certo plafond di mezzi finanziari, affinché noi si possa far fronte alle conseguenze dei danni.

In questo noi siamo stati d'accordo con la Giunta regionale, nel senso di dire: aspettiamo, perché è ben vero che avremmo potuto dire alla Giunta regionale: disponi, stai facendo dei mutui, avanti, allarga le maglie, invece che un miliardo e mezzo facciamo due e mezzo, la capacità giuridica di indebitamento della Regione arriva a questi margini, deliberiamo ed operiamo, e noi chiediamo come Provincia sulle leggi delegate dei lavori pubblici, oppure chiediamo in conto art. 70, oppure vediamo come chiedere. Dopo di che le conseguenze di questa operazione evidentemente ce le saremmo trovate sul bilancio prossimo 1966 e sui bilanci futuri.

Da un certo punto di vista ci saremmo tagliati il naso con le nostre mani per veder poi sanguinare la bocca, se l'espressione mi è consentita. Cioè non potevamo, spinti pur dal lodevole amore dell'urgenza, del desiderio di intervenire subito, intervenire però senza trascurare ogni possibile capacità di introito di fondi straordinari da parte dello Stato a questo titolo, per cui ci siamo detti: va bene, tolto il settore dei bacini montani, che è quello veramente che può creare ancora conseguenze gravi, aspettiamo per il re-

sto qualche momento e vediamo quali risultati potremo ottenere da parte dello Stato, dopo di che il discorso sarà ripreso. E in questo senso mi sento anche di condividere le dichiarazioni fatte dal cons. Brugger, che ha ripreso poi in sostanza le dichiarazioni già fatte dal Presidente della Giunta, il quale Presidente della Giunta è venuto in Consiglio e ha detto: sta bene, abbiamo rilevato, stiamo rilevando, vediamo quello che lo Stato potrà fare; dopo di che, accettato che lo Stato farà in questa certa misura o lo Stato non farà, allora faremo noi, naturalmente tenendo conto di quelle che sono le nostre possibilità.

Mi pare che più che tanto non possiamo assolutamente pretendere. Cioè, noi ci associamo ai colleghi che hanno fatto presenti pubblicamente in quest'aula i danni che si sono determinati in provincia di Trento, ed affermiamo in quest'aula che questi danni nella sede competente, cioè presso la Giunta regionale, li avevamo fatti immediatamente presenti, si può dire ancora all'indomani delle alluvioni, cioè nel momento in cui ciò materialmente si rese possibile.

Quindi ringraziamo i colleghi che in quest'aula hanno anche voluto far presenti questi danni, si capisce, più colleghi parlano di queste questioni, più si sensibilizza l'opinione del Consiglio regionale, della Giunta, rispettivamente la nostra opinione pubblica, e meglio è, perché interventi, ripeto, dovranno essere fatti. Ma io sarei anche per concordare con le dichiarazioni del Presidente della Giunta, secondo le quali si deve vedere intanto che cosa effettivamente possa essere fatto da parte dello Stato, e sicuramente lo Stato qualche cosa farà, perché i danni oltretutto, non essendosi verificati soltanto nel territorio della nostra Regione, vedono il determinarsi

di condizioni, di premesse, pur in tempi molto difficili quali sono gli attuali, affinché lo Stato intervenga; dopo di che discuteremo, perché questa potrebbe essere la strada: l'intervento a favore della legge 3; altra strada potrebbe essere quella a favore delle Province con intervento immediato ex art. 70, perché anche gli interventi di urgenza, cioè di pronto intervento per la pubblica calamità — alla quale la Provincia si è trovata a dover far fronte, la quale Provincia, ripeto, a sua volta, ha subito danni propri sulle proprie strade, che furono danni notevoli, — forse consigliano di esaminare ancora un momento se gli interventi che la Regione farà, vadano meglio effettuati su l'una legge delegata oppure sull'altra o se addirittura non siano meglio dati in conto art. 70 evidentemente alle Province, perché giudichino esse stesse come intervenire.

In ogni caso si tratterà allora di discutere anche le altre misure evidentemente, perché le misure, così come vengono poste qui, aiuterebbero sicuramente anche ad anticipare in definitiva di due o tre mesi, tenendo conto che nel colmo della stagione invernale oltretutto, specialmente nelle zone di montagna, taluni lavori pubblici potranno o non potranno essere effettuati, andremo in ogni caso verso la primavera, si otterrà ugualmente il beneficio di cui si è parlato prima, perché le conseguenze della ridotta produzione, del ridotto introito da parte dell'agricoltura colpita, non è che si manifesteranno soltanto alla fine di quest'anno, ma si manifesteranno anche sulla prossima annata agraria.

Ciò premesso, io dichiaro che noi attendiamo con fiducia quello che la Giunta regionale ci potrà proporre, prendendo atto dello spirito con cui il cons. Brugger ha prima par-

lato; cioè il cons. Brugger ha detto già chiaramente: guardate che ci saranno taluni danni pubblici che si saran verificati in maggiore misura da noi e taluni danni, che si saranno verificati in misura maggiore nell'altra provincia, e noi siamo d'accordo che con questo spirito si badi agli interventi da parte della Regione, cioè non tanto a una revisione matematica, di fondo, ma piuttosto ad un rilevamento di danni e quindi ad un intervento proporzionato.

Noi attendiamo fiduciosi quello che la Giunta potrà proporre, certi che la Giunta farà tutto il possibile, affinché il maggior volume di mezzi venga ammannito, onde intervenire ad alleviare le conseguenze di questa grossa calamità.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Per dire al collega Salvadori che non è stata né una dimenticanza né una omissione ad arte quella di non aver inserito nell'emendamento che questi 100 milioni debbano essere riservati alla provincia di Trento. La discussione è avvenuta così, sia pure attraverso un *pour-parler*, nel momento in cui è stato presentato l'emendamento a proposito dei 200 milioni per le sistemazioni idraulico forestali della provincia di Bolzano; neanche nell'emendamento proposto dalla S.V.P. e concernente i 200 milioni è precisato che essi debbano essere indirizzati alla sola provincia di Bolzano. Però dall'illustrazione dell'emendamento è apparso evidente che, pur essendo contenuti in una legge regionale, quei 200 milioni saranno riservati ad interventi in provincia di Bolzano.

Solo per questo motivo anche nel nostro emendamento non appare la riserva fatta per la provincia di Trento. Ma era chiaro che quando si parla di compensare i comuni trentini per i danni subiti alle loro opere pubbliche, strade e via dicendo, e l'emendamento viene presentato con questo spirito qui, non poteva avere, se sarà accolto e anche se sarà respinto, non poteva avere che il senso o di accogliere o di respingere un intervento a favore dei comuni della provincia di Trento.

Per quanto riguarda l'ultima proposta e richiesta fatta dal collega capogruppo della S.V.P., Brugger, di ritirare l'emendamento, io rispondo che non possiamo ritirare l'emendamento; non si tratta qui di voler fare delle bilance da farmacista, dei misurini o via dicendo, per noi questo emendamento ha un significato di natura politica e anche di natura psicologica, oltre che di natura sostanziale. Da questo punto di vista, non è per insistere con malagrazia, ma non possiamo assolutamente ritirare l'emendamento.

Voglio dire anche che dal tono dell'intervento del collega Salvadori, che poi è anche Assessore ai lavori pubblici della provincia di Trento, mi pare di aver raccolto una certa speranza che la Giunta nelle sue dichiarazioni voglia in un certo senso impegnarsi a tener conto anche di questa situazione da noi prospettata, ed io, come male minore, penso che anche questo sia già un qualche cosa che si può raggiungere. Ma c'è urgenza, c'è necessità di intervenire. Chi ha visto le zone, e le abbiamo viste tutti, può dire che la necessità è estrema ed urgente. D'accordo, si tratta di miliardi e miliardi di danni, non possiamo intervenire che con delle briciole, però nel momento in cui si distribuisce qualche cosa, perché dobbiamo dimenticarci an-

che di noi? Questo senza voler star lì a contendere il terreno con i colleghi della provincia di Bolzano. Loro hanno quelle necessità, ma ne avremo anche noi, perché fino a questo momento non è stato dimostrato che danni ai bacini montani della provincia di Trento non ce ne siano stati. Ce ne sono stati, ci sono delle necessità continuamente anche per noi, basta ricordare quello che è avvenuto nelle alluvioni dell'anno 1960, e questa volta si è avuto la certezza che, attraverso le opere fatte in conseguenza di quelle alluvioni, qualcuno dei nostri bacini montani della provincia di Trento è riuscito a resistere. Abbiamo bisogno anche noi trentini di interventi in questo settore. Oggi si crede che sia preminente l'intervento in questo settore nella provincia di Bolzano, e va bene, diamo alla provincia di Bolzano, ma date qualche cosa subito anche alla provincia di Trento, perché chi dà subito dà due volte.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Brevissimamente. Comunque, poiché è riaffiorito un tema che è un modo di impostare le cose, che stabilisce delle forme concorrenziali fra le due province, io vorrei richiamare l'attenzione dei signori consiglieri, — e qui il consigliere regionale rappresenta l'intera regione —, perché, pur ragionando in termini di obiettivi valutazioni e di necessità qui siamo tenuti a pronunciare il nostro voto e le nostre argomentazioni, ad esporre le nostre opinioni, tenendo conto delle necessità dell'intera regione.

Il sollevare il tema in termini di Tren-

to e di Bolzano, normalmente complica le cose. Se c'è un caso in cui maggiormente si deve cercare di rispondere alle esigenze reali e a non stabilire delle concorrenze, che io giudico dalla situazione, è proprio questo; qui bisogna ricercare il massimo di razionalità di intervento nei vari settori. Il discorso è chiaro e vale per tutto: vale per le opere pubbliche, per l'agricoltura, per i bacini montani. Evidentemente le scelte dovremmo cercare di ragguagliarle ai mezzi che abbiamo e alle necessità obiettive.

Ritengo superfluo fare altre dichiarazioni per quanto riguarda le opere pubbliche, dichiarazioni che hanno ripetuto quanto la Giunta ha avuto modo di affermare qualche giorno fa.

Per quanto concerne i bacini montani, questo sarà l'anno in cui la Regione avrà messo a disposizione, dal 1948 in poi, la massima cifra. Probabilmente non riusciremo a spenderla, perché evidentemente la stagione va avanti e purtroppo in montagna sarà difficile continuare il lavoro, comunque quest'anno arriveremo a 1.400.000.000 di lavori per la sistemazione di bacini montani. Queste sono cifre, ci sarà modo di parlarne.

Ritengo di dovere una precisazione. Nel dialogo fra il cons. Corsini e il cons. Salvadori si inserisce, secondo me, un giudizio obiettivo che va stabilito osservando la legge 3. La legge 3 fa obbligo di fare l'assegnazione alle due Province dei fondi messi a disposizione. Quindi, mentre per i bacini montani rimane l'impegno di natura politica, non abbiamo nessuna difficoltà a ripetere che nella legge 3 bisogna indicare anche l'assegnazione alle due Province; difatti la legge di bilancio fa sempre le assegnazioni; quindi l'omissione della indicazione della provincia

evidentemente poteva costituire, sul piano delle procedure legislative, una difficoltà, che evidentemente non si è tenuta presente.

Ciò detto, senza voler rispondere particolarmente a tutti i signori consiglieri intervenuti, ritengo opportuno ribadire l'opinione che del tema lavori pubblici ci sarà modo di parlare approfonditamente non appena avremo avuto elementi sufficienti da parte romana e motivi di conoscenza su quanto lo Stato intenderà fare in questo settore.

PRESIDENTE: È stata chiesta la votazione per appello nominale su questo emendamento dai cons. Pruner, Ceccon, Mitolo, Sembenotti.

Viene richiesta la votazione a scrutinio segreto dal cons. Bolognani ed altri.

Prego distribuire le schede. Chi è d'accordo con questo emendamento scrive sì, chi non è d'accordo scrive no.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 47

9 sì

29 no

9 schede bianche.

L'emendamento è respinto.

Art. 6

Gli stanziamenti disposti in attuazione della presente legge, se eventualmente non impegnati, non decadono al termine dei corri-

spondenti esercizi finanziari fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità delle spese relative.

Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza, con 4 contrari e 5 astensioni.

Art. 7

Per la copertura del complessivo onere di lire 533 milioni gravante sull'esercizio finanziario in corso è autorizzata l'accensione di uno o più mutui passivi al tasso annuo non superiore all'otto per cento, da estinguersi in venti semestralità costanti posticipate, a partire dall'esercizio finanziario 1965.

È altresì autorizzata, a copertura dell'onere di lire 400 milioni posto a carico dell'esercizio 1966, l'accensione di uno o più mutui passivi al tasso annuo non superiore all'otto per cento, da estinguersi in venti semestralità costanti posticipate, a partire dall'esercizio finanziario 1966.

All'onere di lire 40.500.000 corrispondente alla prima semestralità del mutuo di cui al primo comma del presente articolo, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 56 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1965.

C'è un emendamento conseguente all'emendamento Brugger, Benedikter e presentato dagli assessori Avancini, Dalvit e Raffaelli: i 400 milioni di cui al secondo comma vengono portati a 500 milioni. Quindi è una conseguenza della votazione precedente.

Pongo in votazione questo emendamento: approvato a maggioranza con 4 contrari e 5 astensioni.

Pongo in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 6 contrari e 7 astensioni.

Distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 48: 26 sì, 12 no, 10 schede bianche.

La legge è approvata.

La Giunta mi ha nuovamente sollecitato la nomina dei consiglieri di minoranza nel consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale della società per la valorizzazione del legno, uno nel consiglio di amministrazione e uno nel collegio sindacale. Sono trascorsi oltre due mesi dalla richiesta e non è ancora avvenuta alcuna designazione. Io prego di provvedere alla designazione, o oggi o al massimo domani, altrimenti bisognerà investire il Consiglio di questa designazione.

L'ordine del giorno prevede il disegno di legge n. 30: « Secondo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1965 ».

La Giunta ha fatto la richiesta di trattare con urgenza un provvedimento del quale si è molto parlato durante questo Consiglio, cioè il provvedimento indicato al 13° punto dell'ordine del giorno: « Ulteriore finanziamento ed integrazioni della legge regionale 1° settembre 1962 n. 19 », collegata al quale c'è anche la mozione dei cons. Sembenotti, Pruner, de Carneri e Gouthier per i danni arrecati dall'alluvione, collegato al quale c'è anche l'interpellanza del cons. Steger sulla stessa materia.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Niente in contrario; però, visto che tale disegno di legge ripropone inevitabilmente l'aumento del mutuo, dato che abbiamo tempo e che perciò non può essere considerata una manovra dilatoria, come si ama spesso dire, vale la pena, secondo me, che lei, signor Presidente, faccia rientrare la discussione nell'ordinato iter dei disegni di legge, pregando la commissione regionale alle finanze di riunirsi per esprimere il parere sull'aumento dei 100 milioni di mutuo. Così non facciamo polemiche, chiudiamo quello che è il passato e rientriamo, per fortuna, nella normalità.

PRESIDENTE: La proposta formale della Giunta è di spostare i punti all'ordine del giorno e di trattare il punto n. 13 « Ulteriore finanziamento ed integrazione della legge regionale 1 settembre 1962, n. 19 », assieme alla mozione e all'interpellanza.

Metto in votazione la proposta di spostare la trattazione dei punti all'ordine del giorno: approvata. Quindi trattiamo il disegno di legge al punto 13.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Volevo soltanto chiedere se era possibile interrompere per 5 minuti, affinché i presidenti dei gruppi di minoranza possano presentare i nominativi per gli organi della società per la valorizzazione del legno.

PRESIDENTE: Se si tratta di 10 minuti va bene, ma vi prego non oltre, adesso sono le 12.35, sospendiamo fino alle 12.45.

Il Consiglio è sospeso, prego i capigruppi di minoranza di riunirsi.

(Ore 12,35)

Ore 12,45

PRESIDENTE: La seduta riprende.

a) *Disegno di legge n. 25: « Ulteriore finanziamento ed integrazione della legge regionale 1 settembre 1962, n. 19 »;*

b) *Mozione dei cons. reg. Sembenotti, Pruner, de Carneri, Gouthier, sui gravi danni causati dalle recenti alluvioni nel territorio della regione (n. 3);*

c) *Interrogazione del cons. Steger (n. 48) sulle alluvioni.*

Do lettura della Mozione:

Ill.mo Signor

PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTINO

I sottoscritti Consiglieri regionali chiedono che la S.V. Ill.ma voglia porre all'ordine del giorno nella prossima seduta del Consiglio regionale la sottostesa mozione.

Considerato che il documento in oggetto si riferisce alle calamità atmosferiche che in questi giorni hanno provocato danni gravissimi all'economia del Trentino - Alto Adige e purtroppo hanno causato anche la morte di ben otto persone e considerata quindi l'estrema urgenza di assumere provvedimenti atti a fronteggiare la situazione, i sottoscritti chiedono e confidano che Ella voglia convocare il Consiglio regionale entro il più breve tempo possibile per l'esame della presente mozione e di

qualsiasi altra iniziativa che la situazione richiede.

MOZIONE

IL CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE

prese in esame le gravissime conseguenze delle recenti alluvioni abbattutesi su gran parte del territorio della Regione, che oltre agli enormi danni materiali, hanno provocato la perdita di vite umane;

considerato che calamità di tale natura si ripetono con preoccupante frequenza ormai da decenni, per cui non possono essere considerate fenomeni eccezionali ed imprevedibili;

considerato inoltre che ove si fosse provveduto in passato tempestivamente, in modo organico e programmato, all'opera di difesa e sistemazione idraulico forestale della montagna e dei principali corsi d'acqua del fondovalle, tali calamità potevano essere evitate o quantomeno circoscritte;

rilevato che le stesse denunciano una assoluta inadeguatezza delle opere di prevenzione e di difesa, dovuta all'incuria dei Governi e alla passività della Regione, che ha lesinato i mezzi finanziari in questo settore, per quanto di sua competenza, nè d'altra parte ha assunto le doverose iniziative sul piano politico onde ottenere un adeguato intervento dello Stato nella sistemazione dei maggiori corsi d'acqua di competenza dello Stato stesso;

considerata per ultimo la indalzionabile necessità di provvedere a fronteggiare la grave situazione attuale, con adeguate misure di aiuto

alle famiglie in lutto nonché alle popolazioni colpite, e nel contempo di predisporre un piano completo, tecnico e finanziario, che investa Regione e Stato al fine di avviare a soluzione il problema;

tutto ciò considerato, il Consiglio regionale, nel mentre esprime il proprio cordoglio per coloro che in queste tragiche circostanze hanno perso la vita e il proprio senso di solidarietà con quanti hanno visto distrutti o compromessi i frutti del loro lavoro,

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- 1. a corrispondere di urgenza adeguati aiuti alle famiglie delle vittime;*
- 2. ad approntare idonei strumenti legislativi per risarcire adeguatamente e prontamente, sollecitando analogo e concomitante intervento da parte dello Stato, tutti i danneggiati e in particolare i titolari delle piccole aziende;*
- 3. a compiere, per il settore di competenza regionale, tutte le opere di riparazione e di ripristino che la situazione richiede, utilizzando così la manodopera disoccupata, nonché ad esigere analogo impegno dallo Stato per quanto riguarda i maggiori corsi di acqua e le vie di comunicazione, onde evitare ulteriori disastri possibili col sopravvenire delle piogge autunnali;*
- 4. a farsi promotrice, nei confronti dello Stato, della elaborazione, finanziamento ed attuazione di un piano pluriennale atto a garantire un efficiente sistema di opere idrogeologiche, idrauliche e di bonifica, riferito alle zone di competenza statale, nonché ad*

elaborare analogo piano per le opere di competenza regionale, previo adeguato concorso finanziario dello Stato.

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.) :

La proposta da me avanzata qualche giorno fa tendeva ad utilizzare bene, nei limiti del possibile, il nostro tempo. Siccome è prevedibile che parte delle cose che saranno dette per la mozione abbiano ad essere dette poi per la legge, - di molte cose e di altre ancora se ne è già parlato in occasione della variazione di bilancio - la mia proposta tendeva a dire: abbiniamo la discussione della legge della mozione in una discussione generale. Nel nostro regolamento questo non è previsto; alla Camera avviene che si abbinino, nelle discussioni generali delle leggi, non soltanto le mozioni ma anche le interrogazioni e le interpellanze sull'argomento, e questo per evidente ragione di economia di tempo e di praticità. Per questo io pensavo che si potesse leggere la mozione, leggere le relazioni al disegno di legge, e aprire una discussione generale che dia modo di parlare, vuoi del tema specifico con riferimento alla legge, vuoi degli argomenti presentati dalla mozione.

Io ritengo che ciò, anche ai presentatori della mozione possa costituire utile motivo agli effetti della discussione, perchè su una discussione generale della legge possono intervenire tutti, mentre sulle mozioni ci sono delle limitazioni. Discorso questo che ritengo, dal punto di vista della libertà della discussione, abbastanza valido. Ecco perchè avevo proposto l'abbinamento, tenendo conto che la cosa può essere vista come una procedura nuova, però vediamo di collaudarla. Se qualche procedura

nuova potesse essere introdotta ai fini di snellire i nostri lavori, di attuare formule di maggiore organicità anche nella discussione, io ritengo che ciò non sia male.

PRESIDENTE: Ci sarebbe la proposta di abbinare tutto e cioè il disegno di legge n. 25, la mozione e l'interpellanza del cons. Steger.

C'è qualcuno che crede che ci sia qualche difficoltà?

La parola al cons. Brugger sulla procedura.

BRUGGER (S.V.P.): Über diese Art der Diskussion wurde bereits anlässlich der Beratung des vorigen Gesetzes ein Vorschlag unterbreitet, der jetzt vom Präsidenten des Regionalausschusses wiederholt wird. Im Zusammenhang mit der Generaldebatte zum Gesetz 25 sollte dann ja auch ein umfassender Bericht des Regionalausschusses vorgelegt werden, in dem auch unser Wunsch zum Ausdruck gebracht wird und der Regionalausschuß zu jenen Vorschlägen Stellung nimmt, die wir als Fraktion ihm damals auf dem Wege der Dringlichkeit unterbreitet haben. Wir sind mit dem Vorschlag, wie ihn der Präsident des Regionalausschusses zum Verfahren vorgebracht hat, einverstanden.

(In merito a questo modo di discutere è stata già presentata una proposta nel corso della discussione della precedente legge; questa proposta viene ora ripetuta dal Presidente del Governo regionale. In relazione al dibattito generale in merito alla legge 25 doveva essere presentata anche un'ampia relazione del

Governo regionale, nella quale si esprime anche il nostro desiderio e nella quale il Governo regionale prende posizione nei confronti delle proposte, che noi, in qualità di gruppo consiliare, gli abbiamo presentato a suo tempo in via di urgenza. Siamo dunque d'accordo con la proposta, nella forma in cui il Presidente del Governo regionale l'ha presentata nel corso del procedimento).

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Il mio gruppo non ha motivo di opposizione a questa proposta, la quale tratta un argomento che è omogeneo, anche se le forme, con le quali il dibattito è stato provocato, sono diverse, e cioè: progetto di legge, mozione, interpellanza.

In ciò noi non ravvisiamo una lesione dei diritti del Consiglio, e pertanto riteniamo questa fattispecie totalmente diversa dalla fattispecie di cui all'argomento precedente, in merito al quale noi avevamo espresso il nostro avviso contrario.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T): Per dichiarare che in linea di massima la proposta del signor Presidente della Giunta è accoglibile. Risparmio di tempo, analogia di argomenti, razionale interpretazione maggiore, attinenza ad argomenti simili, possono giustificare questa richiesta, però in questo caso specifico non vorrei che l'abbinamento della mozione con il disegno di legge in parola venisse interpretato nel senso che con il disegno di legge si ritenga sod-

disfatta la richiesta contenuta nella mozione; perchè il disegno di legge in discussione è stato presentato prima e contiene disposizioni e provvedimenti finanziari che nulla hanno a che vedere con il fenomeno verificatosi dopo. Sono così scarsi e modesti i mezzi finanziari contenuti nel disegno di legge a favore delle zone alluvionate, che l'abbinamento potrà essere suggerito e sostenuto e approvato eventualmente, solo su un piano teorico, su un piano della interpretazione dello spirito che è stato dato in un secondo tempo al disegno di legge.

In parole più semplici vorrei che non si intendesse con il sottoposto disegno di legge far fronte a quello che è il contenuto e le richieste prospettate nella mozione. L'attinenza c'è, ma non sostanziale, soltanto formale. Se questa interpretazione dovesse venir accettata dal proponente, signor Presidente della Giunta regionale, noi ci dichiariamo ben d'accordo, allo scopo di economizzare il tempo.

PRESIDENTE: E' chiaro che la discussione generale vale per tutti e tre i documenti presentati, poi si segue l'iter normale.

Leggo l'interrogazione del cons. Steger, n. 48:

A seguito delle inondazioni verificatesi nei giorni dal 2 al 4 settembre in provincia di Bolzano, mi permetto di chiedere al Presidente della Giunta regionale se le cause dell'inondazione stessa siano imputabili esclusivamente al perdurare delle piogge.

Gli agricoltori colpiti sono dell'avviso che il mancato dragaggio dell'Adige, necessario già da molti anni, e l'apertura degli sbarramenti dei bacini artificiali, a quanto sembra effettuata proprio in questi giorni, abbiano notevolmente influenzato la catastrofe.

Chiedo ancora agli uffici competenti quali misure si intendano prendere per provvedere al risarcimento dei danni provocati.

Ora prego la Giunta di leggere la relazione al disegno di legge n. 25: « **Ulteriore finanziamento ed integrazioni della legge regionale 1 settembre 1962, n. 19;**

SEGNANA (assessore agricoltura e commercio - D.C.) : Leggerò la relazione al disegno di legge, relazione che naturalmente sarà in parte superata dall'emendamento che è stato presentato ancora in sede di commissione delle finanze e agricoltura.

Leggerò questa relazione, e dopo la lettura della relazione della commissione farò una panoramica dei danni provocati dalle alluvioni, come si è rimasti d'accordo nelle precedenti sedute.

(legge la relazione al disegno di legge).

Lo stanziamento di 20 milioni era sempre stato inserito nel bilancio dell'assessorato all'agricoltura, la Corte dei conti però ha sempre sollevato delle obiezioni, quindi si è pensato di approfittare della presentazione di questo disegno di legge per regolare anche questa materia e quindi poter eseguire tutti gli studi e pagare i tecnici che si prestano per questi studi, effettuare quindi le varie spese necessarie per gli stessi con una disciplina e quindi non avere degli inceppi in sede di organo di controllo.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione finanze per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: Chi chiede ora la parola? La parola all'assessore Segnana.

SEGNANA (assessore agricoltura e commercio - (D.C.): Le persistenti e violente piogge avvenute nei giorni 1, 2 e 3 settembre, la cui intensità ha superato di gran lunga quelle verificatesi nei giorni 17, 18 e 19 settembre del 1960, hanno provocato, tra l'altro, a parte i danni avvenuti nelle vallate alpestri particolarmente in Alto Adige, la disastrosa piena del fiume Adige.

Dato il carattere pensile che caratterizza il corso del fiume, particolarmente in corrispondenza delle zone frutticole e viticole intensive, il violento, disordinato deflusso delle acque limacciose ha provocato, su numerosi tratti, la rottura degli argini. Le acque hanno inondato per estese superfici le campagne circostanti, hanno interrotto strade e ferrovie, distrutto strutture fondiarie, asportato terreni coltivati, depositando, altresì, imponenti strati di ghiaia, sabbia e materiale sterile. La rottura degli argini è avvenuta su numerosi tratti del corso del fiume, ora sulla destra, ora sulla sinistra idrografica e, sempre, nelle località ove più intensa è la coltura dei frutteti e dei vigneti specializzati. Ad iniziare dalla piana del Meranese sino ad Ala, la rottura degli argini è avvenuta nei seguenti tratti: in località « Postal » una imponente falla dell'argine sulla sinistra orografica ha travolto i manufatti della linea ferroviaria; nella zona di Sinigo (Comune di Merano) nelle vicinanze della stazione ferroviaria, alla furia distruttrice dell'Adige, si è aggiunta quella del torrente Nova; a Gargaz-

zone le acque del Rio Eschio hanno riversato l'acqua nella sottostante piana; a Vilpiano (Terlano) la rottura è avvenuta in sinistra del fiume. A Terlano, il fosso di scolo proveniente da Vilpiano ha sommerso i fondi tra la stazione ferroviaria e l'Adige. A Vadena le acque dell'Adige hanno aperto una grossa falla in corrispondenza dell'azienda di « Laimburg », sulla sponda destra, inondando la campagna fino a livelli mai visti. Più a sud, a circa 500 metri, l'acqua del fiume è tracimata in corrispondenza del maso Santifaller, trasformando poi il semplice ruscellamento in una vera e propria rotta. Qui ci fu una falla pure nel 1960. A Ora, in corrispondenza del confine meridionale del Comune, la sponda sinistra dell'Adige cedeva pure in località « Tschint » per una lunghezza di circa 30 metri. A peggiorare la situazione sono saltati pure due argini dei fossi collettivi che vanno alle paludi dei Buoi, a servizio del fosso grande.

All'alba del 3 settembre anche gli argini della diga di sbarramento, nei pressi di Salorno, saltavano sulla sinistra dell'Adige e, più a sud, sulla destra.

Nel territorio della *provincia di Trento* l'Adige in piena ha provocato, nelle prime ore del mattino e nel pomeriggio del giorno 3 settembre, la rottura degli argini nei seguenti punti: in località « Piovivecchi » in C.C. di Mezzocorona, l'argine ha ceduto per circa 700 metri; in località « Bagni » in C.C. di Mezzocorona, la falla ha raggiunto 80 metri di ampiezza; in località « Ischia » del C.C. di Zambana, le acque hanno provocato una falla di 50 metri di ampiezza alla confluenza fra l'Adige, il Noce e la fossa di bonifica; in località « Vela » C.C. di Trento, si è verificata una rottura dell'argine per uno sviluppo di 30 metri; in località « Zocchi » in destra dell'Adige,

a nord-est di Aldeno, la rottura dell'argine ha interessato un tratto di 100 metri circa; in località « Ischietta » in C.C. di Nomi, l'Adige ha rotto provocando una falla di 30 metri; in località « Murazzi » a nord del Rio Secco, in C.C. di Calliano, si è aperta una falla per una lunghezza di 20 metri; in località « Acquaviva » in C.C. di Mattarello, l'argine è stato asportato per 20 metri.

In corrispondenza di ciascuna falla le acque tumultuose, invadendo con violenza il terreno coltivato, hanno completamente distrutto le piantagioni. In particolare, in località « Piovivecchi » l'acqua ha asportato le piantagioni ed eroso il terreno. E' da osservare che nella stessa località il fiume ha rotto nuovamente il giorno 10 settembre.

La falla predetta è stata la più disastrosa tra le altre numerose avvenute durante le alluvioni. Gli allagamenti hanno sommerso gran parte della celebre « Piana Rotaliana », tutta a colture intensive, vanto della viticoltura trentina.

Mentre si rimanda all'esame degli acclusi prospetti A) e B) per una dettagliata documentazione dei danni provocati rispettivamente nel territorio dei diversi Comuni della provincia di Trento e della provincia di Bolzano, preme qui mettere in evidenza che le inondazioni si sono estese, per il complesso della provincia di Trento, su una superficie che si calcola di circa ha. 2893, dei quali ha. 1400 di vigneto intensivo ed ha. 1360 di frutteto specializzato. Le restanti superfici riguardano prati e seminativi.

L'altezza raggiunta dalle acque nelle zone inondate va da un minimo di 50 cm. sino a livelli massimi di 3 - 4 metri, con punte anche di 5 metri in località « Chiarost » e, perfino di metri 6, in località « Vicinia ».

Nel territorio della provincia di Bolzano, l'alluvione mostra i suoi segni distruttivi in alcune vaste zone, anche se in altre, per il successivo rapido ritirarsi delle acque, non ha determinato gravi danni.

Particolarmente danneggiata si mostra la zona da Postal a Vilpiano e da Vadena a Salorno, sia per la violenza delle acque, sia per il ristagno prolungato nelle zone più basse, sia infine per la ricchezza delle colture colpite (vigneti e frutteti). Ma anche altre più circoscritte località non possono essere dimenticate. Si segnalano, tra le più colpite, la Valle Aurina, Campo Tures e Caminata, l'Alta Valle d'Isarco, la zona di Albes/Bressanone, la Valle Passiria e la Val d'Ultimo. Non vanno neppure trascurati singoli casi di danneggiamenti di aziende agrarie in località periferiche di quasi tutti i Comuni della provincia.

Per soffermarsi soltanto al fondovalle Adige, avendo altri illustrato i danni nelle valli alpestri, si fa cenno ai maggiori danni causati dall'alluvione.

In alcune zone l'acqua ritirandosi ha abbandonato depositi di fango, sabbia e ghiaia di dimensioni talvolta anche notevoli, data la violenza delle acque; altre volte l'acqua ha scavato solchi più o meno profondi. A Postal e Vadena alcuni frutteti di giovane età risultano completamente distrutti a causa della coltre di limo che li ha coperti. Così a Vadena si possono considerare perduti un barbatellaio di circa 200.000 unità e un semenzaio con 50.000 portainnesti selvatici per melo.

Nelle seguenti note si fa una breve illustrazione della natura e dell'entità dei danni alle strutture fondiarie, ivi compresi, in primo luogo, gli impianti arborei (frutteti e vigneti).

Particolare importanza riveste altresì la

entità dei danni alle colture in considerazione delle alte percentuali raggiunte dai prodotti completamente perduti o irrimediabilmente deteriorati, per quanto attiene alla loro commerciabilità.

Si premette che nella presente relazione vengono illustrati prevalentemente i danni che interessano le colture agrarie. Quelli, invece, relativi al settore della economia montana e delle foreste formano oggetto di una particolare relazione compilata dal competente Assessorato. Ciò precisato, è da osservare che il territorio maggiormente colpito dalle alluvioni si estende sul fondovalle dell'Adige ed interessa, per lunghi tratti, come già accennato, proprio le zone a coltura frutticola e viticola tra le più intensive. E' infatti notorio che il tratto della Valle dell'Adige da Merano a Bolzano, Salorno, Trento, sino ad Ala, fa parte di una zona ad ordinamenti frutti-viticoli intensivi, caratterizzata da altri gradi di attività ed intensività colturale.

In questa zona i valori fondiari raggiungono livelli elevatissimi solo paragonabili a quelli che si riscontrano nelle località più celebri dell'agricoltura dell'intero Paese.

Natura ed entità dei danni.

La particolare natura e l'entità dei danni provocati dalle alluvioni si presentano molto gravi, tanto da far assumere ai danni stessi, tutti i caratteri di pubblica calamità. Valgano le seguenti precisazioni:

- a) essi interessano vastissime zone; la valutazione è di circa 500 ettari di colture;
- b) le calamità hanno danneggiato colture altamente specializzate viti-frutticole e cioè hanno infierito sui settori fondamentali -

quello frutticolo e quello viticolo - della agricoltura regionale;

- c) i danni hanno provocato, oltre alla distruzione di una forte quota dei raccolti, il deterioramento di ingentissime quantità di frutta e di uve pregiate, cioè proprio di quei prodotti che alimentano un vigoroso commercio di esportazione sui mercati del centro Europa;
- d) la totalità degli agricoltori colpiti appartiene alla categoria dei diretti coltivatori o, meglio, dei piccoli diretti coltivatori con proprietà estremamente polverizzata.

Questo si verifica particolarmente per la provincia di Trento ove, specie per quanto riguarda la viticoltura, lo spezzettamento della proprietà raggiunge i limiti estremi, talchè si può parlare di migliaia di aziende colpite;

- e) la polverizzazione della proprietà prevalente nel territorio influisce sul fatto per cui i redditi aziendali familiari sono in realtà esclusivamente redditi di lavoro. Le economie aziendali risultano altresì pesantemente gravate dal forte indebitamento agricolo che, tra l'altro, potrà rendere di scarsa efficacia anche eventuali interventi basati sul credito, se non accompagnati da adeguate forme di assistenza in conto capitale.

Le precedenti constatazioni vengono ulteriormente avvalorate con l'illustrazione che segue sulla natura tecnico-economica dei danni.

La produzione lorda vendibile delle aziende colpite ha subito gravissime perdite che, in gran parte, superano il 50%. Per la provincia di Trento si calcola che, su una superficie di ettari 1.365, di cui ettari 755 di vigneti ed

ettari 610 di frutteti, le perdite subite dalla produzione sono in media superiori al 50%; il valore della produzione perduta supera pertanto i 644 milioni.

Su ulteriori 1398 ettari, il prodotto può considerarsi completamente perduto: si tratta di un valore tra uve e frutta pari a 1 miliardo 384 milioni di lire. In complesso, i raccolti perduti si valutano, quindi, a 2 miliardi e 29 milioni di lire. E' da notare che nell'accluso prospetto A), anzichè riportare la valutazione dei danni sofferti dai raccolti viene segnalato il valore del capitale di conduzione non reintegrato. Quanto sopra ai sensi dell'art. 1 della legge n. 739.

I terreni asportati dalla furia delle acque o comunque sommersi da potenti strati di materiale inerte, si valutano, sempre per la provincia di Trento, ad ettari 95, per un valore di 412 milioni di lire.

I terreni allagati e sommersi dal materiale sterile, ma che comunque si intendono ripristinabili a mezzo del reimpianto totale dei vigneti e frutteti, si valutano in ettari 851.

Ovviamente, è da ritenere che gli impianti ora esistenti nei terreni in parola non possano sopravvivere.

La morte delle piante, secondo il parere dei tecnici, viene provocata dalla asfissia, determinata non soltanto dalla lunga permanenza dell'acqua nel terreno, ma anche dal formarsi sulla superficie del suolo e dei vegetali di uno strato di argilla fluiva dalle acque. In talune zone esso appare estremamente compatto e di elevato spessore.

Altra causa di moria delle piante potrà essere, secondo l'esperienza fatta in occasione dell'analoga alluvione del 1960, il sopravvenire di basse temperature autunnali, del resto già

preannunciate, nelle zone allagate. Sempre secondo l'esperienza dell'alluvione del 1960, si avrà altresì la moria posticipata delle piantagioni colpite anche nelle future annate.

L'onere che dovranno sostenere gli agricoltori per ricostruire su vaste estensioni gli impianti e per il ripristino dei terreni si valuta 1 miliardo e 454 milioni di lire (vedansi le voci a) e g) del prospetto A).

Naturalmente il danno subito dagli agricoltori è in realtà superiore a queste cifre, in quanto verranno a mancare, nel periodo della fase produttiva dei nuovi impianti, i redditi. Riportando ad oggi tali mancati redditi, si giungerebbe alla conclusione che il vero danno sofferto, in aggiunta all'onere da sostenere per i reimpianti, si valuterebbe alla ulteriore cifra di circa 1 miliardo di lire.

In aggiunta ai danni al patrimonio fruttivendolo valutati come sopra indicato, si devono annoverare, come in dettaglio è riportato nell'accluso prospetto A), quelli alle strutture fondiarie: si tratta di strade e canali distrutti e fortemente danneggiati, dei danni agli impianti di irrigazione, ai fabbricati, alle reti idrauliche.

In complesso si ha un danno per un valore dell'ordine di 543 milioni di lire.

Sulla natura e sulla entità dei danni avvenuti in *provincia di Bolzano* si riferisce quanto appresso (vedasi allegato prospetto B).

I danni relativi ai «terreni ripristinabili» si estendono su ettari 1271, la spesa relativa si valuta a 557 milioni di lire. Si tratta in gran parte di frutteti che dovranno subire particolari trattamenti al terreno e alle colture per essere compiutamente reintegrati.

I danni alle strutture fondiarie (fabbricati ed altri manufatti, strade poderali e ca-

nali di scolo, opere ed impianti di adduzione di energia elettrica e di provvista d'acqua) si valutano in lire 472 milioni.

La spesa necessaria per reintegrare gli impianti distrutti e danneggiati si valuta a 510 milioni. Scarsi sono i danni alle scorte vive e morte. La superficie dei terreni erosi, perduti per l'agricoltura, è stata valutata a 97 ettari per un valore di 266 milioni di lire. In gran parte si tratta di terreni delle vallate montane.

Anche per la provincia di Bolzano assume particolare importanza il danno derivante dalla perdita o dal deprezzamento commerciale dei prodotti. Tale danno è stato valutato in milioni di lire 486. Anche qui si ripete quanto detto per la provincia di Trento, dato che nell'allegato prospetto B) il mancato raccolto viene stimato - sulla base dell'art. 1 della Legge n. 739 - facendo riferimento al valore dei capitali di conduzione non reintegrati (vedasi prospetto B), lettera L) ed in vista degli eventuali contributi previsti da detta Legge.

Devesi precisare che in Alto Adige i danni interessano, nei fondi vallivi, esclusivamente la frutticoltura. Essi si riscontrano proprio nelle classiche zone specializzate per la produzione di frutta di gran pregio destinata all'esportazione. Anche qui i danni ai raccolti in gran parte derivano dal deterioramento dei prodotti, causato dalle inondazioni e dai fenomeni di asfissia cui soggiacciono le piantagioni. A questo riguardo si riportano i seguenti dati forniti dai tecnici competenti.

Quando l'acqua rimane sul terreno più di 2 - 3 settimane, le piante di melo e di pero accusano sicuri segni di morte per asfissia. Per la vite, l'asfissia può essere provocata anche in seguito ad una sommersione della durata di 8 - 10 giorni. Fenomeni analoghi possono essere determinati in seguito al deposito sul

terreno di un forte strato di materiale impermeabile limoso. Secondo l'esperienza del 1960, gli impianti vanno considerati perduti se il deposito di terra raggiunge gli 80 centimetri. In questo caso gli impianti devono essere radicalmente ricostituiti. Nelle aree ricoperte da uno strato di fango le piante da frutto e le viti, se non muoiono, accusano una forte debolezza vegetativa, che si prolunga sino a quando l'apparato radicale non viene ricostituito.

Nei terreni pesanti i danni sono sempre di maggiore entità. Il melo è più sensibile alle alluvioni del pero. I danni maggiori vengono risentiti in particolare modo nelle giovani piantagioni sino all'età di 12 - 14 anni. La respirazione delle foglie coperte da fango è limitata; esse si scolorano rapidamente e cadono precocemente.

La permanenza delle piante nell'acqua stagnante provoca la scarsa conservabilità in magazzino dei frutti. Inoltre, la frutta rimasta immersa temporaneamente nell'acqua, anche solo per più di uno o due giorni, non è commerciabile per l'uso da tavola e non viene neppure accettata dall'industria, per il cattivo aspetto ed il basso contenuto zuccherino.

Un danno difficilmente valutabile ma certamente notevole che subiscono le aziende colpite dall'alluvione, è quello dovuto al ripristino della coltivabilità dei fondi e relativo ai particolari trattamenti cui dovranno essere sottoposte le colture arboree. Gli strati di materiale inerte dovranno essere sottoposti a particolari lavori (arature, zappature, fresature, ecc.). Anche la cotica erbosa dovrà essere rotta, onde eliminare il deposito dello strato riducente ed impermeabile che va a riformarsi nella zona fra il suolo ed il materiale depositato. Dopo il raccolto, le lavorazioni dovranno essere ripetute alcune volte, cercando

peraltro di non danneggiare le radici superficiali. Il colletto dei meli va trattato con ossicloruri di rame. Particolari trattamenti dovranno essere inoltre diretti contro la ticchiolatura tardiva.

Danni alluvionali - opere pubbliche di bonifica.

Anche con riferimento alle attuali disposizioni riportate nella Legge n. 739 (art. 8), è stata fatta una valutazione dei danni che hanno colpito le opere di bonifica.

Tutto il territorio del fondovalle dell'Adige da Resia (Bolzano) a Sacco (Trento) è classificato comprensorio di bonifica. Nell'ambito dei comprensori operano i 5 consorzi: Consorzio di bonifica della Val Venosta; Consorzio Atesino di Bonifica «Foce Passirio-Foce Isarco»; Consorzio di Bonifica «Foce Isarco-Monte»; Consorzio Atesino di Bonifica «Monte-S. Michele» e Consorzio Atesino di Bonifica «S. Michele-Sacco».

La superficie servita complessivamente dai 5 Consorzi è di ettari 25087.

Le recenti alluvioni hanno colpito i terreni inclusi nei detti comprensori di bonifica e particolarmente quelli del fondovalle dell'Adige da Mezzocorona a Sacco. Si ritiene pertanto necessario riportare, di seguito, una breve illustrazione dei danni sofferti dalle opere pubbliche di bonifica che servono i detti comprensori. Devesi peraltro rilevare che la coltivabilità dei terreni agrari delle zone alluvionate, essendo frequentemente soggetta ai gravi pericoli derivanti dal particolare regime idrico dell'Adige, è strettamente collegata con la piena funzionalità della bonifica. A seguito delle numerose rotture verificatesi negli argini del fiume Adige, la violenta invasione delle acque

nei comprensori medesimi ha danneggiato le opere pubbliche di bonifica con particolare riguardo alla rete idraulica resa inoperante dalla distruzione o dall'interramento dei canali di scolo. Notevoli danni hanno altresì sofferto le stazioni di pompaggio che per parecchi giorni sono rimaste sommerse. Si dovrà anche provvedere al rifacimento e consolidamento degli argini dei collettori di bonifica.

Eguale dicasi per le diverse strutture, ponti, strade, ecc.

Considerato che il tempestivo ripristino delle opere pubbliche di bonifica costituisce la premessa per ogni successivo lavoro di ricostruzione degli impianti distrutti, si presenta la seguente analisi sulla entità dei danni subiti dalle opere pubbliche stesse a servizio di ogni singolo consorzio.

Consorzio di bonifica della Valle Venosta.

Per rottura degli argini ed intasamento dei canali di scolo, danni valutati in lire 20 milioni.

Consorzio Atesino di Bonifica «Foce Passirio-Foce Isarco».

Per distruzione e completo interrimento di gran parte della rete idraulica e danni alle strade consorziali, entità dei danni lire 3⁴ milioni.

Consorzio Atesino di Bonifica «Foce Isarco-Monte».

Rottura nella zona Vadena-Ora, di canali di bonifica o interrimento degli stessi, dan-

ni a manufatti ed alle strade. Entità complessiva dei danni lire 26 milioni.

Consorzio Atesino di Bonifica « Monte - San Michele ».

Ingenti danni agli impianti idrovori ed alla rete stradale. Alcuni manufatti sono stati distrutti e gran parte della rete idraulica è stata resa inoperante perchè sommersa dal materiale alluvionale. Per questo Consorzio i danni si valutano a 270 milioni.

Consorzio Atesino di Bonifica « S. Michele-Sacco ».

I danni subiti dai manufatti, ponticelli e strade, dagli impianti idrovori e dalla rete idraulica resa, in gran parte inoperante, si valutano in 220 milioni.

In complesso, i danni alle opere pubbliche di bonifica si valutano in lire 570 milioni, di cui lire 440 milioni per la provincia di Trento e lire 130 milioni per la provincia di Bolzano.

RIEPILOGO - Note conclusive

I danni all'agricoltura della Regione Trentino - Alto Adige, avvenuti nei primi giorni del settembre 1965 a seguito delle note alluvioni, si presentano molto gravi e, sia per la vastità delle zone colpite, sia per la loro natura, assumono tutti i caratteri di pubblica calamità.

Le zone maggiormente colpite sono dislocate lungo la Valle dell'Adige ed interessano le colture viticole e frutticole tra le più ricche ed intensive della Regione.

Gli agricoltori colpiti appartengono, per la quasi loro totalità, alla categoria dei piccoli coltivatori diretti con aziende, quindi, generalmente polverizzate. L'entità dei danni può essere più concretamente valutata, per ciascuna delle due province di Trento e di Bolzano, sulla base dei dati riassuntivi riportati di seguito e dedotti dai due prospetti A) e B) allegati alla presente relazione.

Provincia di Trento:

- Superficie colpita ettari 2893;
- Danni derivanti dai mancati raccolti (Tale valutazione si riferisce esclusivamente al valore dei capitali di conduzione non reintegrati) - vedasi prospetto A) voce 1)

L.	320.000.000
----	-------------
- Terreni non ripristinabili e pertanto definitivamente perduti all'agricoltura, ettari 95 per un valore di

L.	412.000.000
----	-------------

— Terreni ripristinabili ettari 851; spesa necessaria per renderli atti alle colture	L.	1.045.621.000
— Spese per i reimpianti frutti - viticoli su ettari 818	L.	409.000.000
— Spese per il riatto di strade, canali e altre strutture fondiarie, ecc.	L.	543.000.000
— Danni alle opere pubbliche di bonifica	L.	440.000.000

Provincia di Bolzano:

— Superfici colpite dai danni delle alluvioni ettari 1679		
— Danni derivanti dai mancati raccolti (valutazione limitata al valore dei capitali di conduzione non reintegrati - Prospetto B) - voce 1)	L.	189.388.000
— Terreni non ripristinabili e pertanto definitivamente perduti all'agricoltura, ettari 97,5 per un valore di	L.	226.000.000
— Ripristino produttività degli impianti danneggiati e della coltivabilità dei terreni su 1271 ettari	L.	557.200.000
— Spese per reimpianti su ettari 407	L.	510.700.000
— Spese per il riatto di strade, canali, fabbricati ed altre strutture fondiarie	L.	472.000.000
— Danni alle opere pubbliche di bonifica	L.	130.000.000

A completamento della presente relazione si accludono i prospetti A) e B) relativi alla illustrazione tecnica dei danni provocati dalle alluvioni, nonché gli elenchi dei Comuni delle due province nell'ambito dei quali si sono verificati i danni stessi.

ELENCO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TRENTO DANNEGGIATI DALLE AVVERSITÀ ATMOSFERICHE VERIFICATE SI DALL'1-9-1965 al 3-9-1965 PROPOSTI PER LA DELIMITAZIONE DI CUI ALL'ART. 1 DELLA LEGGE 21-7-1960, n. 739.

- | | |
|---------------------|-------------------------|
| 1. Albiano | 20. Campitello di Fassa |
| 2. Aldeno | 21. Campodenno |
| 3. Avio | 22. Canal S. Bovo |
| 4. Banco | 23. Canazei |
| 5. Baselga di Pinè | 24. Casez |
| 6. Bedollo | 25. Castelfondo |
| 7. Besenello | 26. Castello di Fiemme |
| 8. Bieno | 27. Castello Tesino |
| 9. Bocenago | 28. Cavalese |
| 10. Bondone | 29. Cavedago |
| 11. Borgo Valsugana | 30. Cavizzana |
| 12. Bosentino | 31. Centa S. Nicolò |
| 13. Bresimo | 32. Cimego |
| 14. Brez | 33. Cinte Tesino |
| 15. Caderzone | 34. Cis |
| 16. Cagnò | 35. Civezzano |
| 17. Caldes | 36. Cles |
| 18. Caldonazzo | 37. Cloz |
| 19. Calliano | 38. Commezzadura |

- | | |
|-----------------------|-------------------|
| 39. Coredo | 62. Mezzana |
| 40. Dambel | 63. Mezzano |
| 41. Daone | 64. Mezzocorona |
| 42. Darè | 65. Mezzolombardo |
| 43. Denno | 66. Moena |
| 44. Dimaro | 67. Monclassico |
| 45. Drò | 68. Nanno |
| 46. Faedo | 69. Nave S. Rocco |
| 47. Fiera di Primiero | 70. Nogaredo |
| 48. Flavon | 71. Nomi |
| 49. Folgaria | 72. Ossana |
| 50. Fondo | 73. Panchià |
| 51. Frassilongo | 74. Pellizzano |
| 52. Giustino | 75. Pieve di Bono |
| 53. Grigno | 76. Pieve Tesino |
| 54. Imer | 77. Pinzolo |
| 55. Isera | 78. Pomarolo |
| 56. Lavarone | 79. Pozza |
| 57. Lavis | 80. Predazzo |
| 58. Livo | 81. Rabbi |
| 59. Luserna | 82. Revò |
| 60. Malè | 83. Romallo |
| 61. Mazzin | 84. Romeno |

- | | |
|--------------------------|----------------------|
| 85. Roncone | 105. Ton |
| 86. Roverè della Luna | 106. Tonadico |
| 87. Rovereto | 107. Trambilleno |
| 88. Ruffrè | 108. Transacqua |
| 89. Rumo | 109. Trento |
| 90. Sagron Mis | 110. Tres |
| 91. S. Michele all'Adige | 111. Tuenno |
| 92. Segonzano | 112. Valfloriana |
| 93. Siror | 113. Vallarsa |
| 94. Soraga | 114. Vattaro |
| 95. Spormaggiore | 115. Vermiglio |
| 96. Sporminore | 116. Vervò |
| 97. Storo | 117. Vigo di Fassa |
| 98. Strembo | 118. Vigolo Vattaro |
| 99. Taio | 119. Vigo Rendena |
| 100. Tassullo | 120. Villa Lagarina |
| 101. Telve | 121. Volano |
| 102. Terres | 122. Zambana |
| 103. Terzolas | 123. Ziano di Fiemme |
| 104. Tesero | |

ELENCO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO DANNEGGIATI DALLE AVVERSITÀ ATMOSFERICHE VERIFICATE SI DALL'1-9-1965 al 3-9-1965 PROPOSTI PER LA DELIMITAZIONE DI CUI ALL'ART. 1 DELLA LEGGE 21-7-1960, n. 739.

- | | |
|-----------------|----------------------|
| 1. Barbiano | 20. Gargazzone |
| 2. Bolzano | 21. Lauregno |
| 3. Braies | 22. La Valle |
| 4. Brennero | 23. Luson |
| 5. Bressanone | 24. Marebbe |
| 6. Bronzolo | 25. Martello |
| 7. Brunico | 26. Merano |
| 8. Caines | 27. Moso di Passiria |
| 9. Campo Trens | 28. Naturno |
| 10. Campo Tures | 29. Ora |
| 11. Castelbello | 30. Perca |
| 12. Chienes | 31. Postal |
| 13. Chiusa | 32. Predoi |
| 14. Dobbiaco | 33. Proves |
| 15. Egna | 34. Racines |
| 16. Falzes | 35. Rasun Anterselva |
| 17. Fortezza | 36. Rifiano |
| 18. Funes | 37. Salorno |
| 19. Gais | 38. Sarentino |

- | | |
|--------------------------|------------------|
| 39. Scena | 50. Terlano |
| 40. Selva Molini | 51. Tirolo |
| 41. Senale | 52. Ultimo |
| 42. Sesto | 53. Vadena |
| 43. S. Candido | 54. Valdaora |
| 44. S. Genesio | 55. Valle Aurina |
| 45. S. Leonardo di Pass. | 56. Valle Casies |
| 46. S. Lorenzo | 57. Val di Vizze |
| 47. S. Martino Badia | 58. Vandoies |
| 48. S. Martino di Pass. | 59. Velturno |
| 49. S. Pancrazio | 60. Vipiteno |

LEGGE 21 LUGLIO 1960, N. 739, ART. 1

Stima dei danni causati da eccezionali calamità ed eccezionali avversità atmosferiche verificatesi dal 1° settembre 1965 al 3 settembre 1965, con specifico riferimento alle zone proposte per la delimitazione secondo le istruzioni ministeriali.

Prospetto A

Provincia di TRENTO

NATURA DEL DANNO	Danni che interessano aziende in zone non montane		Danni che interessano aziende in zone classificate montane a' sensi legge 25-7-1952, n. 991		DANNI IN COMPLESSO	
	quantità	lire	quantità	lire	quantità	lire
	col. 2	col. 3	col. 4	col. 5	col. 6 (2+4)	col. 7 (3+5)
a) Ai terreni ripristinabili	ha.		ha.	1.045.621.000	ha.	1.045.621.000
b) Ai fabbricati ed altri manufatti rurali	n.		n.	38.800.000	n.	38.800.000
c) Alle strade poderali e ai canali di scolo	ml.		ml.	163.100.000	ml.	163.100.000
d) Alle opere ed impianti di adduzione di energia elettrica e di provvista d'acqua	n.		n.		n.	
e) Agli impianti per la conservazione e trasformazione di prodotti agricoli a servizio di aziende singole od associate	n.		n.	66.000.000	n.	66.000.000
f) Alle strade interpoderali, agli acquedotti, agli elettrodotti, alle reti idrauliche ed impianti a servizio di più aziende agricole	ml.		ml.	275.260.000	ml.	275.260.000
g) Alle piantagioni arboree ed arbustive	ha.		ha.	409.000.000	ha.	409.000.000
h) Alle scorte	ql.		ql.	25.500.000	ql.	25.500.000
i) Ai terreni non ripristinabili	ql.		ql.	20.172.000	ql.	20.172.000
	ha.		ha.	411.925.000	ha.	411.925.000
TOTALI PARZIALI				2.455.378.000		2.455.378.000
l) Valore dei capitali di conduzione non reintegrati (con riferimento alle aziende che hanno subito una perdita non inferiore al 50% ovvero non inferiore ai 2/3 del valore della complessiva produzione lorda aziendale, rispettivamente per la ipotesi di concorrente danno alle strutture e di assenza del medesimo):						
— relativamente a colture estensive	ha.		ha.		ha.	
— relativamente a colture semi intensive	ha.		ha.		ha.	
— relativamente a colture intensive	ha.		ha.		ha.	
TOTALI PARZIALI				319.950.000		319.950.000
TOTALI GENERALI				319.950.000		319.950.000
				2.775.328.000		2.775.328.000

(1) opere di presa e cabine di pompaggio di impianti irrigui consorziali

Stima dei danni causati da eccezionali calamità ed eccezionali avversità atmosferiche verificatesi dal 1° settembre 1965 al 3 settembre 1965, con specifico riferimento alle zone proposte per la delimitazione secondo le istruzioni ministeriali.

Provincia di BOLZANO

Valori in migliaia di lire

NATURA DEL DANNO		Danni che interessano aziende in zone non montane		Danni che interessano aziende in zone classificate montane a' sensi legge 25-7-1952, n. 991		DANNI IN COMPLESSO	
col. 1		quantità	lire	quantità	lire	quantità	lire
		col. 2	col. 3	col. 4	col. 5	col. 6 (2+4)	col. 7 (3+5)
	a) Ai terreni ripristinabili	ha. 1.007	460.000	ha. 264,5	97.200	ha. 1.271,5	557.200
	b) Ai fabbricati ed altri manufatti rurali	n. 26	57.000	n. 57	61.800	n. 83	118.800
	c) Alle strade poderali e ai canali di scolo	ml. 21.000	35.512	ml. 15.000	40.000	ml. 36.000	75.512
	d) Alle opere ed impianti di adduzione di energia elettrica e di provvista d'acqua	n. 11	16.838	n.	—	n. 11	16.838
	e) Agli impianti per la conservazione e trasformazione di prodotti agricoli a servizio di aziende singole od associate	n. 5	19.000	n.	—	n. 5	19.000
	f) Alle strade interpoderali, agli acquedotti, agli elettrodotti, alle reti idrauliche ed impianti a servizio di più aziende agricole	ml. 135.000	67.500	ml. 29.655	175.000	ml. 164.655	242.500
	g) Alle piantagioni arboree ed arbustive	ha. 316,0	473.500	ha. 91,5	37.200	ha. 407,5	510.700
	h) Alle scorte	ql.		ql.	—	ql.	—
	i) Ai terreni non ripristinabili	ql. 1.100	5.500	ql. 2.000	5.000	ql. 3.100	10.500
		ha. 2,5	25.000	ha. 95,0	201.000	ha. 97,5	226.000
TOTALI PARZIALI			1.159.850		617.200		1.777.050
I)	Valore dei capitali di conduzione non reintegrati (con riferimento alle aziende che hanno subito una perdita non inferiore al 50% ovvero non inferiore ai 2/3 del valore della complessiva produzione lorda aziendale, rispettivamente per la ipotesi di concorrente danno alle strutture e di assenza del medesimo):						
	— relativamente a colture estensive	ha.	—	ha. 50,0	2.450	ha. 50,0	2.450
	— relativamente a colture semi intensive	ha.		ha. 264,5	23.208	ha. 264,5	23.208
	— relativamente a colture intensive	ha. 1.323	158.760	ha. 41,5	4.970	ha. 1.364,5	163.730
	TOTALI PARZIALI				30.628		189.388
TOTALI GENERALI			1.318.610		647.828		1.966.438

PRESIDENTE: La parola all'assessore Grgolli.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.).

La maggior parte del territorio della Regione è rimasto interessato nei giorni 1-2-3 settembre c.a. da precipitazioni di eccezionale durata (da 50 a 60 ore di pioggia quasi ininterrotta, durata questa notevolmente superiore ai tempi di corrivazione, cioè di formazione delle piene, anche nei bacini maggiori) e in qualche zona anche di eccezionale intensità. Se il deflusso di tale precipitazione, data la uniformità di caduta, ha potuto aversi senza provocare gravi danni nei versanti e nei collettori dei bacini minori a più alta quota, i collettori principali invece non hanno potuto smaltire la eccezionale quantità d'acqua in essi pervenuta e di conseguenza si sono verificate rotture di argini o disalveamenti con relativi allagamenti, inghiaamenti e frane. Ne sono derivate purtroppo interruzioni stradali e ferroviarie, asportazioni di superfici laterali ai rivi per erosione, distruzioni di strade, ponti e acquedotti ed elettrodotti, allagamenti delle colture con danni complessivi di rilevantissima entità.

I maggiori danni risultano, per quanto si è detto e salvo poche eccezioni, concentrati nei tratti vallivi dei grandi collettori e cioè nelle zone adiacenti al corso principale dell'Adige, dell'Isarco, della Rienza, della Drava, dell'Aurino, del Passirio, del Valsura, dell'Avisio e del Cison.

Per spiegare la meccanica del fenomeno naturale che ha interessato pressochè tutto il territorio regionale, occorre analizzare le situazioni, che, sfavorevolmente, hanno agito in concomitanza come fattori attivi o predisponen-

ti le conseguenze altamente dannose che ne sono derivate.

Prima fra tutte bisogna considerare la prolungata ed elevata precipitazione meteorica. Dai primi dati che si sono potuti acquisire questa si è rivelata superiore a quella già eccezionale che, in un periodo di eguale ampiezza del settembre 1960, procurò un'alluvione le cui ferite non sono state ancora completamente sanate, e che fu considerata una delle più catastrofiche che abbiano colpito il territorio regionale.

Qualche dato può meglio illustrare il fenomeno: a Sesto Pusteria nei giorni 1-2-3 settembre caddero 163 mm. di pioggia contro gli 87mm. che caddero nei giorni 17-18-19 settembre 1960. A S. Lorenzo Pusteria 102 contro 64, a San Leonardo di Passiria 174 contro 111, a Vipiteno 94 contro 71; a Predazzo 170 contro 133; a Passo Rolle 242 contro 146; a Malè 167 contro 118; a Trento 188 contro 112; a Borgo Valsugana 168 contro 149; a Folgaria 285 contro 141.

Altro fattore determinante l'evento dannoso che in ordine di importanza segue al precedente, è rappresentato dalla costituzione geoidrica dei terreni in quanto questa condiziona il grado di permeabilità dei terreni stessi.

E' infatti chiaro che il minore o maggiore grado di permeabilità dei terreni nell'ambito di un bacino idrografico influisce notevolmente nel determinarsi delle piene, in quanto un forte grado di permeabilità fa sì che il terreno funziona, con grande efficacia, come serbatoio naturale di immagazzinamento idrico: accumulando l'acqua di precipitazione meteorica durante il periodo di forte precipitazione, e restituendola poi lentamente in modo da evitare la grande accumulazione idrica nei compluvi e quindi la piena.

Ora nel nostro caso, in quanto a causa di una estate notevolmente piovosa, il terreno era già quasi saturo nella sua capacità di immagazzinamento idrico, esso ha potuto esercitare solo in minima parte il suo potere di assorbimento, cosicché tutta la eccezionale precipitazione avutasi nei tre giorni che precedettero l'alluvione poté immediatamente e quasi integralmente defluire, concentrandosi nei tronchi vallivi dei torrenti e dei fiumi della Regione.

Non bisogna poi dimenticare la particolare struttura orografica e topografica del territorio regionale che favorisce indubbiamente, con l'accentuata pendenza e i forti dislivelli, la formazione delle piene.

Oltre a queste cause principali ha senza dubbio concorso ad aggravare la piena, la cattiva o poco tempestiva regolazione dei serbatoi idroelettrici. Infatti, sempre a causa della stagione particolarmente piovosa, questi si trovavano quasi al massimo dell'invaso, per cui, in qualche caso, non solo non hanno potuto trattenere l'eccezionale massa d'acqua che in essi affluiva, ma ad un certo momento hanno dovuto essere rapidamente svasati aggravando così la situazione già critica dei corsi d'acqua in piena.

Da tenere inoltre presente che le piene si verificano normalmente nella nostra Regione nel tardo autunno, mentre nel periodo immediatamente precedente, i serbatoi di regola sono pressochè vuoti; ma se come è accaduto quest'anno, la stagione corre piovosa, s'invasa anche prima, per non subire il rischio che il serbatoio non riesca successivamente a riempirsi e venga così a mancare ai suoi scopi.

Tenendo conto che è la seconda volta in questo decennio che si verificano piene eccezionali durante il settembre, pare necessario, nel disciplinare gli invasi, trovare un compro-

messo fra le funzioni regimanti e le funzioni di immagazzinamento idroelettrico dei serbatoi. Questo comporterà senza dubbio, ai fini di interesse pubblico, un certo grado di rischio per ciascuno degli usi. La determinazione di questo rischio ed il regime di esercizio che ne consegue, sono problemi delicati e pieni di responsabilità. Ma occorre affrontarli perchè questa non sarà certamente l'ultima piena catastrofica che potrà verificarsi, in questo periodo, nel futuro.

Occorre inoltre accennare, nell'analizzare le cause del fenomeno, allo stato di conservazione delle opere di sistemazione idrauliche eseguite nel passato che certamente ha risentito dal non essere state tali opere sottoposte ad una periodica revisione e manutenzione. Si è così verificato durante questa piena il cedimento di molte delle arginature ed opere trasversali costruite sui collettori principali all'inizio del secolo e prima, sia dai privati e sia dagli enti locali, per le quali si era mancato con opportuni interventi di riparare i danni che il tempo aveva loro arrecato.

Non è sufficiente il servizio di sorveglianza degli argini e delle opere svolto dagli uffici periodicamente ed in occasione di piene, se poi mancano i fondi necessari ai ripristini e alle manutenzioni che nel tempo si rendono necessarie.

Ed anche bisogna accennare allo stato degli alvei. Ad ogni piena questi subiscono modificazioni, anche enormi, a causa dei materiali che vengono a depositarsi nella loro zona centrale, nella fase di decrescita della piena. Queste isole o isolotti nel letto, tendono a coprirsi di vegetazione anche arborea e oppongono così notevoli ostacoli al regolare deflusso delle acque di piena, riducendo la sezione liquida e costringendo l'acqua a recuperarla a danno delle sponde e dei terreni laterali.

Si è anche rilevato che qualche situazione di pericolo e qualche danno si sono verificati per concessioni di estrazione di ghiaia e sassi, e per la presenza di impianti di estrazione di materiali dagli alvei, non sufficientemente controllati e seguiti.

Quale fattore di influenza positiva, ha invece agito la copertura vegetale e arborea del terreno sufficientemente estesa nella nostra Regione. Infatti questa agisce principalmente sull'entità delle permeazioni superficiali, sull'entità delle rievaporazioni idriche, allungando i tempi di corrivazione e riducendo quindi sensibilmente le punte di piena.

Inoltre la copertura vegetale ha sicuramente avuto una azione decisiva sopra la entità del trasporto solido. Essendo un tale trasporto l'unico elemento naturale, fra quelli che influiscono sulle piene, che può essere modificato dall'uomo con effetti apprezzabili, risulta evidente l'importanza di avere il suolo rivestito dalla migliore copertura vegetale possibile, soprattutto d'alto fusto, in normali condizioni di buona densità e sufficientemente integro. Di qui la necessità di proseguire una politica forestale rivolta al miglioramento ed all'aumento della superficie boscata.

Non si è ancora in grado di disporre dei dati sulla portata di piena dei maggiori collettori della Regione per raffrontarli con le portate del 1960. Però a fornire una prima indicazione della eccezionalità della piena si ritengono sufficienti i dati ricavati dall'idrometro, posto sull'Adige a Trento.

Nell'anno 1960 venne raggiunta l'altezza massima di metri 5,76 paragonabile per gli effetti di portata a quella avuta nel 1882, anno in cui si verificò la piena più catastrofica storicamente ricordata.

La mattina del 3 settembre di quest'anno

l'idrometro di Trento raggiunse invece la quota di 6,05 metri, cioè 30 centimetri maggiore del 1960, il che sicuramente corrisponde ad un deflusso di 2200 mc/s, contro i 1800 mc/s del 1960.

Gli argini si sono rilevati insufficienti a contenere tale massa liquida, cosicchè si è avuto il loro sormonto e tracimazione con la formazione di numerose rotte. Come conseguenza è derivato l'allagamento di circa 5 mila ettari della campagna più fertile e più intensamente coltivata della Valle dell'Adige.

Ben più gravi e dolorose avrebbero potuto essere le distruzioni e le rovine se, nelle vallate alpine, l'onda di piena non avesse trovato l'azione di contenimento assicurata dalle opere fin qui eseguite, le quali hanno influito soprattutto nel ridurre e contenere il trasporto solido.

Pur riconoscendo che non tutte le necessità sistematorie dei bacini montani sono state soddisfatte, si può tranquillamente affermare che le opere esistenti hanno influito con ottimo risultato sul fenomeno della piena.

Per quanto riguarda specificamente il settore forestale e montano della nostra Regione, i danni maggiori si sono verificati negli alvei principali e nelle zone limitrofe ai collettori principali, mentre nessuna alterazione hanno subito gli alti corsi torrenziali ed i loro versanti.

I danneggiamenti subiti dalle opere di sistemazione in molti rivi ed affluenti secondari, sono così risultati sempre di carattere limitato. Pur tuttavia le situazioni che ne sono derivate richiedono interventi immediati per ripristinare la integrale efficienza delle opere e impedire la loro distruzione prima delle piogge autunnali.

Nei corsi vallivi invece si sono, in più casi, originate situazioni di pericolo che occorre tamponare entro un breve lasso di tempo con opportuni lavori.

Infine il rimodellamento subito da molti alvei torrentizi ha creato nuove necessità sistematorie che vanno ad aggiungersi alle precedenti necessità, già inquadrare nei programmi di intervento.

I bacini maggiormente colpiti sono stati quelli della Rienza, dell'Isarco, della Drava, dell'Aurino, del Passirio, del Valsura, dell'Avissio, del Cismon, oltre naturalmente a quello dell'Adige.

Dai rilevamenti eseguiti si rendono necessari circa 110 milioni per l'esecuzione di opere da eseguire immediatamente, 450 milioni per opere di carattere urgentissimo, mentre si sono originate esigenze di nuovi lavori per un importo di circa due miliardi, che vanno ad aggiungersi al piano generale degli interventi.

Una categoria di opere e di attrezzature indispensabili per l'economia della nostra montagna, che ha subito notevoli danni, è quello delle *strade interpoderali e poderali comprese quelle forestali*. Anche in questo caso occorre l'immediato ripristino soprattutto là dove la strada costituisce la premessa per la buona gestione aziendale e per la utilizzazione e l'esbosco del legname già assegnato al taglio. Se a ciò si mancasse si finirebbe con l'aggravare un settore produttivo che già risente gravemente le conseguenze della nota crisi congiunturale. Si tratta di oltre 182 chilometri di strade che costituiscono un patrimonio fondamentale ed indispensabile per la valorizzazione dei prodotti agrari e forestali in montagna.

I danni maggiori interessano soprattutto

i ponti che per la loro particolare posizione non poterono essere dimensionati per delle portate corrispondenti a piene così eccezionali.

La spesa presunta per il ripristino della viabilità interpoderale e poderale, compresa quella forestale, è stata valutata in circa *500 milioni*.

Danni si sono verificati *ai boschi*, essendo state abbattute notevoli quantità di legname, dalla furia dei venti. Tale legname ha subito un notevole deprezzamento. La massa danneggiata è stata stimata in circa *25 mila metri cubi* con perdita di valore di *Lire 33 milioni*.

Occorre poi accennare alle moltissime *superfici inghiaiate ed asportate o erose* che vanno a ridurre la già scarsa superficie agraria della nostra Regione. Si tratta di oltre *390 ettari* che nella maggior parte dei casi costituiscono la migliore proprietà di coltivatori diretti delle vallate alpine. Il danno in questo settore è stato valutato in circa *330 milioni*.

Infine un accenno ai danni subiti dal patrimonio forestale regionale, particolarmente quello dislocato nel bacino dell'Avissio, sia ai boschi sia alla viabilità, sia alle condotte d'acqua delle centrali, per un valore complessivo valutato in circa *25 milioni*.

Il rilevamento dei danni è stato attuato attraverso una accurata indagine degli uffici forestali e i dati segnalati sono stati riassunti negli specchi allegati, comprendenti quelli avutisi nell'ambito regionale, sia quelli avutisi in ciascuna Provincia.

Il rilievo pure essendo stato molto accurato potrà subire nei particolari qualche variazione che però non modificherà sicuramente la realtà di una cifra complessiva corrispondente con la maggiore fedeltà possibile all'entità di un danno sotto tutti gli aspetti catastrofico.

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE DI BOLZANO

Danni causati dall'alluvione 2-4 settembre 1965 nel settore dell'Economia Montana e delle Foreste.

NATURA DEL DANNO	Costo riattivazione e ricostruzione delle opere, nuove opere e danno subito dalle colture, vivai e terreni asportati	
	QUANTITA	LIRE
1) Alle opere di sistemazione idraulico-forestale:		
a) Lavori di pronto intervento (tamponamenti e sgombero alveo)	—	49.000.000
b) Lavori di massima urgenza da eseguirsi prima dello scioglimento delle nevi	—	268.500.000
c) Lavori di ripristino dello stato precedente e di completamento resi necessari in futuro in seguito all'alluvione	—	1.047.000.000
2) Ai terreni ripristinabili	ett. 254,50	92.200.000
3) Ai manufatti ed altri fabbricati rurali	n. 57	61.800.000
4) Alle strade poderali, interpoderali, acquedotti ed elettrodotti	km. 64,655	214.500.000
5) Ai vivai forestali	—	—
6) Alle colture boschive (asportazione piante e legname fatturato)	mc. 17,150	10.150.000
7) Ai terreni non ripristinabili	ett. 95,7	198.620.000
8) Alle foreste demaniali regionali (boschi e fabbricati)	—	1.000.000
TOTALE Lire		1.942.770.000

ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE DI TRENTO

Danni causati dall'alluvione 2-4 settembre 1965 nel settore dell'Economia Montana e delle Foreste.

NATURA DEL DANNO	Costo riattivazione e ricostruzione delle opere, nuove opere e danno subito dalle colture, vivai e terreni asportati	
	QUANTITA	LIRE
1) Alle opere di sistemazione idraulico-forestale:		
a) Lavori di pronto intervento (tamponamenti e sgombero alveo)	—	67.200.000
b) Lavori di massima urgenza da eseguirsi prima dello scioglimento delle nevi	—	183.000.000
c) Lavori di ripristino dello stato precedente e di completamento resi necessari in futuro in seguito all'alluvione	—	1.060.000.000
2) Ai terreni ripristinabili	ett. 19,80	18.170.000
3) Ai manufatti ed altri fabbricati rurali	n. 1	1.000.000
4) Alle strade poderali, interpoderali, acquedotti ed elettrodotti	km. 117,370	290.000.000
5) Ai vivai forestali	—	160.000
6) Alle colture boschive (asportazione piante e legname fatturato)	mc. 8.000	22.660.000
7) Ai terreni non ripristinabili	ett. 12,85	24.850.000
8) Alle foreste demaniali regionali (strade, condotti d'acqua e boschi)	—	23.900.000
TOTALE Lire		1.690.940.000

DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI FORESTALI

Danni causati al settore dell'Economia Montana e Foreste dall'alluvione 2-4 settembre 1965 nella Regione Trentino - Alto Adige.

NATURA DEL DANNO	Costo riattivazione e ricostruzione delle opere, nuove opere e danno subito dalle colture, vivai e terreni asportati		
	QUANTITA	LIRE	LIRE
1) Alle opere di sistemazione idraulico-forestale:			
a) Lavori di pronto intervento (tamponamenti e sgombero alveo)	—	116.200.000	
b) Lavori di massima urgenza da eseguirsi prima dello scioglimento delle nevi	—	451.500.000	
c) Lavori di ripristino dello stato precedente e di completamento necessari in futuro in seguito all'alluvione	—	2.107.000.000	<u>2.674.700.000</u>
2) Ai terreni ripristinabili	ha 274,30	110.370.000	
3) Ai manufatti ed altri fabbricati rurali	n. 58	62.800.000	
4) Alle strade poderali, interpoderali, acquedotti ed elettrodotti	km. 182,025	504.500.000	
5) Ai vivai forestali	—	160.000	
6) Alle colture boschive (asportazione piante e legname fatturato)	mc. 25.150	32.810.000	
7) Ai terreni non ripristinabili	ha 108,55	223.470.000	<u>934.110.000</u>
8) Alle foreste demaniali regionali (boschi e fabbricati)	—	24.900.000	<u>24.900.000</u>
TOTALE GENERALE Lire			<u>3.633.710.000</u>

PRESIDENTE: Io penserei ora di sospendere la seduta e rinviarla a domani.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Penso che sarebbe ben utile poter avere la relazione fatta dall'Assessore Segnana; quella dell'Assessore Grigoli è già stata distribuita.

PRESIDENTE: Io non ho nessuna difficoltà, però devo far presente che questa settimana dobbiamo cercare di concludere i nostri lavori, perché la prossima settimana sono previste riunioni dei Consigli provinciali e io devo tener conto sia degli uni che degli altri. Pertanto, se si vuole questo argomento rinviarlo a un'altra seduta, domani si fa seduta con gli altri argomenti all'ordine del giorno.

CORSINI (P.L.I.): Esatto.

PRESIDENTE: Voleva chiedere qualche cosa il cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Per quattro sedute abbiamo trattato non molto legittimamente questo punto all'ordine del giorno che si sta trattando ora; lo abbiamo trattato incidentalmente su un progetto di legge che in sostanza non aveva niente a che fare con quello. Adesso arriviamo a discutere un po' organicamente la materia, e non mi sembra opportuno intramezzare ancora un altro argomento per poi riprendere di nuovo.

Penso che ci sia anche un legittimo inte-

resse, una legittima aspettativa da parte dei danneggiati di sapere come stanno le cose.

Io ritengo accoglibile la domanda di coloro che chiedono che i documenti ora letti siano forniti a tutti i consiglieri, ma ritengo anche che questo argomento all'ordine del giorno debba essere proseguito senza inframettenze di ulteriori altri argomenti, perché confusione ce n'è stata abbastanza. Dobbiamo andare avanti un po' coerentemente, perciò rinviando a posdomani, in modo che i consiglieri regionali abbiano in mano la documentazione, ma continuiamo questo ordine del giorno, poiché altrimenti la confusione diventerebbe effettivamente eccessiva.

PRESIDENTE: Penso che l'interruzione di un giorno su questo specifico argomento non possa distogliere l'attenzione sull'importanza di questo argomento. È una prassi, che si è instaurata anche qui e che specialmente al Parlamento nazionale viene usata frequentemente, di interrompere la discussione di un progetto di legge per iniziarne altri. Quindi io direi che la seduta viene sospesa oggi, viene riaperta domani mattina con l'esame dei rimanenti provvedimenti all'ordine del giorno, in particolare la mozione sulla cassa rurale, i tre provvedimenti di consuntivo, sostituzione di membri di commissione, variazione di bilancio, se viene presentata, in modo che poi giovedì mattina si possa affrontare, concludendo nelle giornate di giovedì o di venerdì, l'esame di questo importante provvedimento.

La seduta è tolta.

(Ore 13,53).

